

Dicembre 2016

PREZZI AL CONSUMO

Dati definitivi

■ Nel mese di dicembre 2016, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registra un aumento dello 0,4% rispetto al mese precedente e dello 0,5% nei confronti di dicembre 2015. La stima preliminare è confermata.

■ In media d'anno, nel 2016 i prezzi al consumo registrano una variazione negativa (-0,1%): è dal 1959 (quando la flessione fu pari a -0,4%) che non accadeva. L'"inflazione di fondo", calcolata al netto degli alimentari freschi e dei prodotti energetici, rimane invece in territorio positivo (+0,5%), pur rallentando la crescita da +0,7% del 2015 (per l'analisi dei dati annuali si veda pag. 17).

■ La ripresa dell'inflazione a dicembre 2016 è dovuta principalmente all'accelerazione della crescita dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (+2,6%, da +0,9% di novembre), degli Energetici non regolamentati (+2,4%, da +0,3% di novembre) e degli Alimentari non lavorati (+1,8%, era +0,2% il mese precedente).

■ A dicembre l'"inflazione di fondo" sale a +0,6% (da +0,4% del mese precedente); al netto dei soli beni energetici si attesta a +0,7% (da +0,4% di novembre).

■ Dopo trentaquattro mesi di variazioni tendenziali negative, i prezzi dei beni tornano a registrare una variazione positiva (+0,1%, da -0,4% di novembre), mentre il tasso di crescita dei prezzi dei servizi accelera, portandosi a +0,9% (era +0,5% a novembre).

■ L'aumento su base mensile dell'indice generale è principalmente dovuto agli aumenti dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (+1,9%), degli Energetici non regolamentati (+1,1%), degli Alimentari non lavorati (+1,0%) e dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+0,5%).

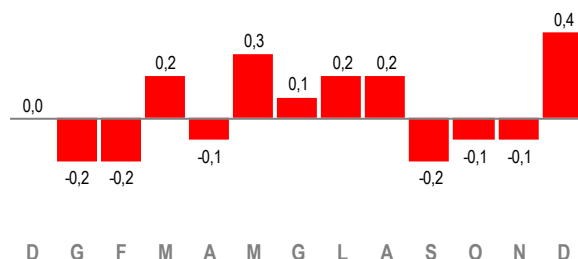
■ L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) aumenta dello 0,4% su base congiunturale e dello 0,5% su base tendenziale (da +0,1% di novembre). La variazione media annua relativa al 2016 è negativa e pari a -0,1%, (da +0,1% del 2015).

■ In media, nel 2016, per le famiglie con minore capacità di spesa la variazione dei prezzi al consumo, misurata dall'indice IPCA, è negativa (-0,5%), mentre per quelle con maggiore capacità di spesa risulta positiva e pari a +0,1%.

■ L'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), al netto dei tabacchi, registra un aumento dello 0,3% su base mensile e dello 0,4% su base annua. La variazione media annua relativa al 2016 è negativa e pari a -0,1% (lo stesso valore registrato nel 2015).

INDICE GENERALE NIC

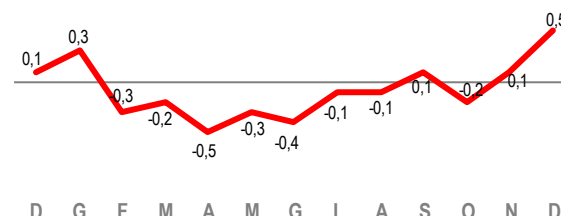
Dicembre 2015-dicembre 2016, variazioni percentuali congiunturali



congiunturali

INDICE GENERALE NIC

Dicembre 2015-dicembre 2016, variazioni percentuali tendenziali



tendenziali

INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO

Dicembre 2016

	INDICI	VARIAZIONI %		
		dicembre 2016	dic-16 nov-16	dic-16 dic-15
Indice nazionale per l'intera collettività NIC (a)	100,3	0,4	0,5	-0,1
Indice armonizzato IPCA (a)	101,1	0,4	0,5	-0,1
Indice per le famiglie di operai e impiegati FOI (senza tabacchi) (a)	100,3	0,3	0,4	-0,1

(a) Le variazioni tendenziali e la variazione media annua per gli indici NIC e FOI, con l'aggiornamento della base di riferimento all'anno 2015 (base precedente 2010=100), sono calcolate utilizzando il coefficiente di raccordo (si veda la Nota metodologica alla fine del comunicato), mentre quelle dell'indice IPCA (base precedente 2005=100) sono state calcolate utilizzando indici slittati nella nuova base di riferimento.

Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)

Le divisioni di spesa

Nel mese di dicembre 2016 i maggiori incrementi congiunturali dei prezzi, imputabili principalmente a fattori stagionali, si rilevano per le divisioni di spesa Trasporti (+1,4%) e Ricreazione, spettacoli e cultura (+1,3%) (Prospetto 1 e Figura 1). In leggero aumento anche i prezzi dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+0,5%), delle Comunicazioni (+0,3%) e di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+0,1%). Viceversa, risultano in calo sia i prezzi di Bevande alcoliche e tabacchi sia quelli di Servizi ricettivi e di ristorazione (entrambi -0,2%). I prezzi delle rimanenti divisioni di spesa non variano rispetto a novembre 2016.

Su base annua, nove divisioni di spesa presentano prezzi in aumento e tre in diminuzione (Figura 2). Tra quelle in aumento, è da segnalare l'accelerazione della crescita dei prezzi dei Trasporti (+2,2%, da +0,7%) e dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+0,8%, variazione nulla a novembre); si attenua l'aumento dei prezzi di Bevande alcoliche e tabacchi (+1,8%, da +1,9%). La crescita è stabile per i prezzi di Servizi ricettivi e di ristorazione (+0,7%), Abbigliamento e calzature (+0,5%), Servizi sanitari e spese per la salute (+0,4%) e Mobili, articoli e servizi per la casa (+0,2%). Tra le divisioni di spesa i cui prezzi sono in calo, la flessione si accentua per le Comunicazioni (-3,1%, da -2,5% di novembre), rimane stabile per l'Istruzione (-0,9%) e si riduce lievemente per Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-1,8%, da -1,9%).

PROSPETTO 1. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER DIVISIONE DI SPESA

Dicembre 2016, pesi e variazioni percentuali (base 2015=100) (a)

Divisioni	Pesi	dic-16 nov-16	dic-16 dic-15	nov-16 nov-15	dic-15 nov-15	2016 2015	2015 2014
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	165.706	0,5	0,8	0,0	-0,3	0,2	1,1
Bevande alcoliche e tabacchi	32.497	-0,2	1,8	1,9	-0,1	1,5	2,7
Abbigliamento e calzature	71.837	0,0	0,5	0,5	0,0	0,5	0,4
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	114.454	0,1	-1,8	-1,9	0,0	-1,7	-0,8
Mobili, articoli e servizi per la casa	71.798	0,0	0,2	0,2	0,0	0,3	0,4
Servizi sanitari e spese per la salute	86.049	0,0	0,4	0,4	0,0	0,4	0,4
Trasporti	133.218	1,4	2,2	0,7	-0,1	-1,4	-2,7
Comunicazioni	26.950	0,3	-3,1	-2,5	0,9	-0,3	-1,1
Ricreazione, spettacoli e cultura	77.890	1,3	0,5	0,2	1,0	0,6	0,2
Istruzione	12.482	0,0	-0,9	-0,9	0,0	0,7	1,7
Servizi ricettivi e di ristorazione	114.490	-0,2	0,7	0,7	-0,3	0,7	1,3
Altri beni e servizi	92.629	0,0	0,9	0,7	-0,2	0,3	0,2
Indice generale	1.000.000	0,4	0,5	0,1	0,0	-0,1	0,1

(a) Le variazioni tendenziali e la variazione media annua 2016/2015, con l'aggiornamento della base di riferimento degli indici NIC all'anno 2015 (base precedente 2010=100), sono calcolate utilizzando i coefficienti di raccordo. Si veda la Nota metodologica alla fine del comunicato

FIGURA 1. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER DIVISIONE DI SPESA

Dicembre 2016, variazioni percentuali congiunturali

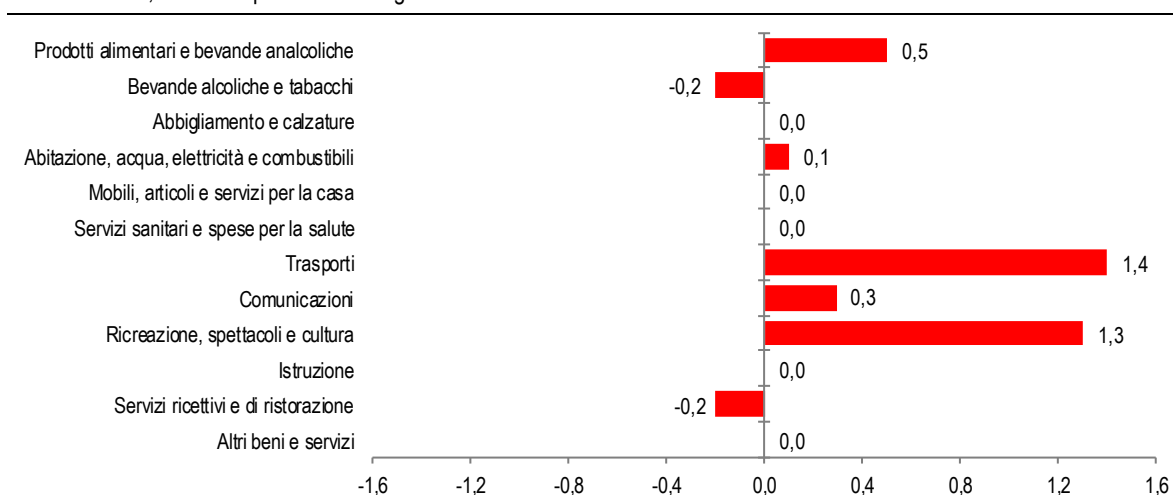
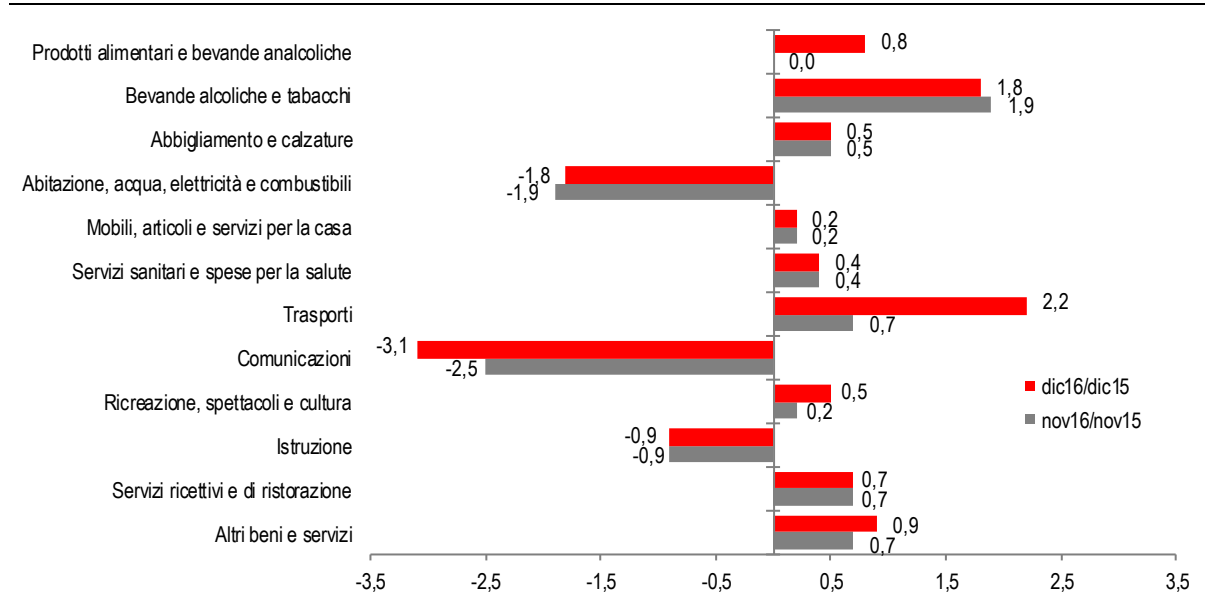
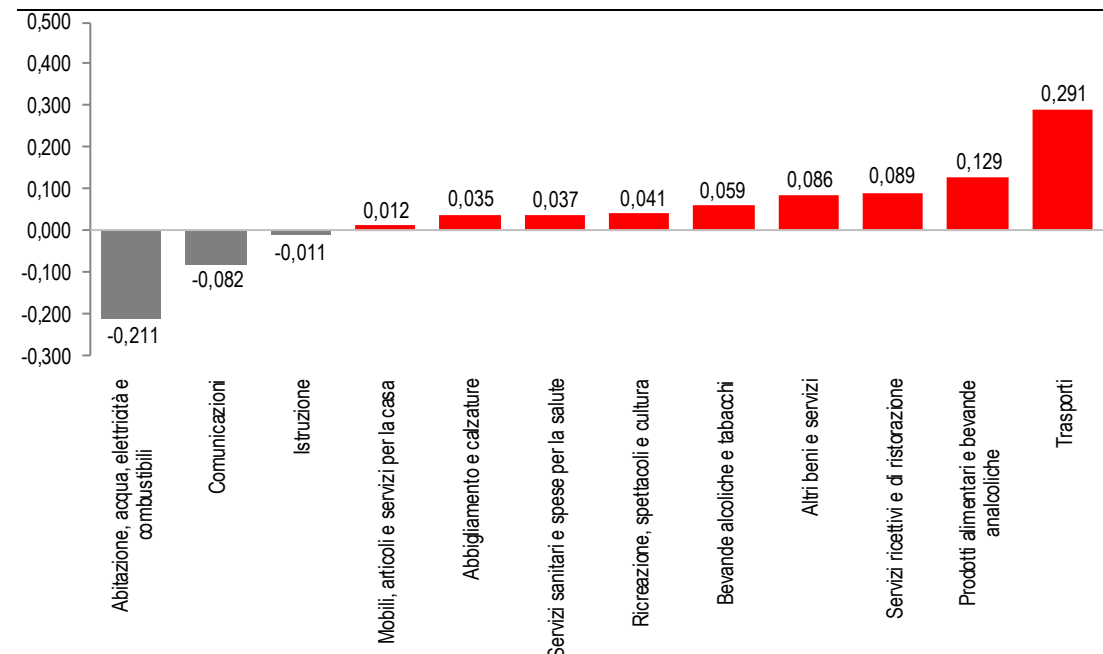


FIGURA 2. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER DIVISIONE DI SPESA
Variazioni percentuali tendenziali



Di conseguenza, i contributi positivi più ampi al tasso tendenziale dell'indice generale derivano dai prezzi dei Trasporti (+0,291 punti percentuali) e Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+0,129 punti percentuali). Di contro, il principale contributo negativo è da ascrivere ai prezzi di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-0,211 punti percentuali) (Figura 3).

FIGURA 3. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER DIVISIONE DI SPESA
Dicembre 2016, contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale



Le tipologie di prodotto

Considerando i due principali aggregati (beni e servizi), i prezzi dei beni, dopo trentaquattro mesi di variazioni tendenziali negative, invertono la tendenza portandosi a +0,1% (da -0,4% del mese precedente) e il tasso di crescita dei prezzi dei servizi accelera attestandosi a +0,9% (era +0,5% a novembre) (Figura 4 e Prospetto 2). Pertanto, il differenziale inflazionistico tra i tassi di variazione tendenziale dei prezzi dei servizi e di quelli dei beni si riduce, portandosi a più 0,8 punti percentuali (da +0,9% di novembre).

Tra i beni, i prezzi degli Alimentari (incluse le bevande alcoliche) aumentano dello 0,4% su base mensile e fanno registrare una ripresa della crescita su base annua (+0,7%, la variazione era nulla a novembre). La dinamica dei prezzi dei Beni alimentari è imputabile all'andamento dei prezzi dei prodotti non lavorati, che aumentano dell'1,0% in termini congiunturali e registrano una sensibile accelerazione della crescita tendenziale (+1,8%, era +0,2% a novembre): nel comparto si segnalano le variazioni congiunturali in aumento dei Vegetali freschi (+5,8%; +3,0% in termini tendenziali, era -4,5% il mese precedente) e in diminuzione dei prezzi della Frutta fresca (-1,0%; +4,7% su base annua da +2,7% di novembre). I prezzi dei prodotti lavorati, invece, sono fermi sia su base mensile sia su base annua.

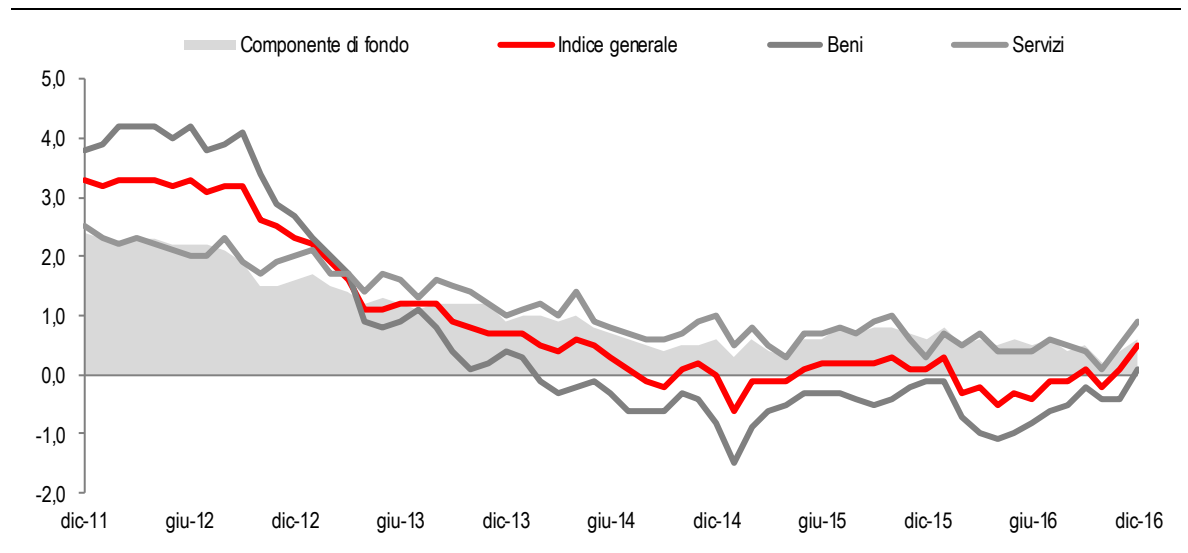
I prezzi dei Beni energetici aumentano dello 0,6% in termini congiunturali e registrano una flessione su base annua (-1,9%) meno ampia di 1,1 punti percentuali rispetto a quella rilevata a novembre (-3,0%). La dinamica dei prezzi dei Beni energetici è principalmente imputabile alla componente non regolamentata i cui prezzi aumentano dell'1,1% su base mensile – a causa dei rialzi dei prezzi di tutti i carburanti – e segnano, su base annua, una marcata accelerazione della crescita (+2,4%, era +0,3% il mese precedente). In particolare, nel comparto, si registrano aumenti su base mensile dei prezzi del Gasolio per mezzi di trasporto (+1,4%) e della Benzina (+1,0%); su base annua, i primi iniziano nuovamente a crescere (+3,3%, la variazione era nulla il mese precedente) e i secondi segnano un'accelerazione della crescita (+3,3%, era +1,6% a novembre). I prezzi degli Altri carburanti aumentano dell'1,9% in termini congiunturali – per effetto del rialzo del GPL – e segnano un'attenuazione del calo su base annua (-1,4%, era -2,5% a novembre). I prezzi degli Energetici regolamentati aumentano dello 0,1% rispetto a novembre e registrano, su base annua, una lieve attenuazione della flessione (-5,8%, era -5,9% a novembre).

I prezzi dei Tabacchi diminuiscono dello 0,3% su base mensile e il relativo tasso di incremento tendenziale rallenta, seppur di poco (+2,8%, era +2,9% il mese precedente).

Infine, i prezzi degli Altri beni (non energetici e non alimentari, esclusi i tabacchi) sono fermi in termini congiunturali e mostrano un lieve rallentamento della crescita tendenziale (+0,1%, era +0,2% a novembre).

FIGURA 4. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC

Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



PROSPETTO 2. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO
Dicembre 2016, pesi e variazioni percentuali (base 2015=100) (a)

Tipologie di prodotto	Pesi	dic-16	dic-16	nov-16	dic-15	2016	2015
		nov-16	dic-15	nov-15	nov-15	2015	2014
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche), di cui:	176.293	0,4	0,7	0,0	-0,4	0,2	1,0
Alimentari lavorati	105.400	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4
Alimentari non lavorati	70.893	1,0	1,8	0,2	-0,6	0,4	2,2
Beni energetici, di cui:	89.593	0,6	-1,9	-3,0	-0,4	-5,6	-6,8
Energetici regolamentati	46.894	0,1	-5,8	-5,9	0,0	-5,0	-2,6
Energetici non regolamentati	42.699	1,1	2,4	0,3	-0,9	-5,9	-10,3
Tabacchi	21.910	-0,3	2,8	2,9	-0,2	2,1	3,6
Altri beni, di cui:	249.402	0,0	0,1	0,2	0,1	0,5	0,3
Beni durevoli	79.828	0,2	-0,1	0,2	0,5	1,0	0,2
Beni non durevoli	67.677	0,0	0,1	0,1	0,0	0,1	0,7
Beni semidurevoli	101.897	0,0	0,3	0,0	-0,3	0,3	0,3
Beni	537.198	0,3	0,1	-0,4	-0,2	-0,6	-0,5
Servizi relativi all'abitazione	77.764	0,0	0,7	0,8	0,1	0,8	0,3
Servizi relativi alle comunicazioni	20.997	-0,5	-2,2	-1,5	0,2	-0,9	0,6
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	175.565	0,5	0,9	0,7	0,3	0,7	0,9
Servizi relativi ai trasporti	73.869	1,9	2,6	0,9	0,3	0,6	0,3
Servizi vari	114.607	0,1	0,7	0,5	-0,1	0,5	0,7
Servizi	462.802	0,5	0,9	0,5	0,1	0,6	0,6
Indice generale	1.000.000	0,4	0,5	0,1	0,0	-0,1	0,1
Indice generale al netto degli energetici e alimentari freschi (Componente di fondo)	839.514	0,3	0,6	0,4	0,1	0,5	0,7
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	712.204	0,3	0,6	0,4	0,1	0,5	0,5
Indice generale al netto degli energetici	910.407	0,3	0,7	0,4	0,0	0,4	0,8
Indice dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona	199.682	0,4	0,6	-0,1	-0,3	0,1	0,8

(a) Le variazioni tendenziali e la variazione media annua 2016/2015, con l'aggiornamento della base di riferimento degli indici NIC all'anno 2015 (base precedente 2010=100), sono calcolate utilizzando i coefficienti di raccordo. Si veda la Nota metodologica alla fine del comunicato.

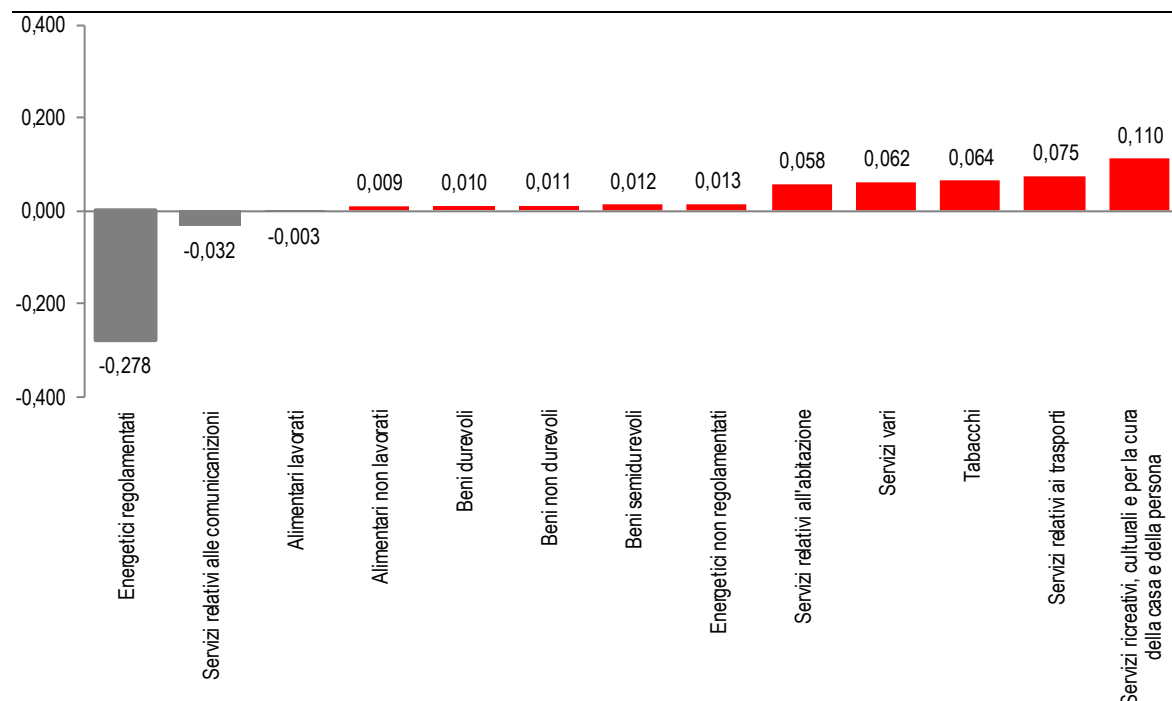
Con riferimento ai servizi, l'aumento congiunturale più marcato – in parte imputabile a fattori stagionali – si rileva per i prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (+1,9%) la cui crescita tendenziale si amplia di 1,7 punti percentuali (+2,6%, era +0,9% a novembre): questa dinamica è principalmente imputabile ai prezzi del Trasporto aereo passeggeri (+28,5%), che segnano su base annua un'inversione di tendenza (+15,7%, era -5,2% il mese precedente), in parte bilanciata da quella del Trasporto ferroviario passeggeri, i cui prezzi diminuiscono del 4,7% su base mensile e la relativa crescita tendenziale rallenta (+4,3%, era +6,8% il mese precedente). L'incremento dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+0,5% su base mensile; +0,9% su base annua, da +0,7% del mese precedente) è in larga parte ascrivibile ai rialzi su base mensile dei prezzi dei Pacchetti vacanza sia nazionali (+28,4%, +10,4% su base annua) – ad aumentare, in particolare, sono i prezzi della tipologia di viaggio “montagna” – sia internazionali (+7,2%, +6,1% rispetto a dicembre 2015) e dei Villaggi vacanza, campeggi, ostelli della gioventù e simili (+2,4%, -0,6% su base annua). Anche i prezzi dei Servizi vari registrano un aumento, seppur contenuto, rispetto a novembre (+0,1%) e la relativa crescita tendenziale si amplia (+0,7%, era +0,5% il mese precedente). I prezzi dei Servizi relativi alle comunicazioni, invece, diminuiscono dello 0,5% su base mensile e registrano un'accentuazione della flessione tendenziale (-2,2%, era -1,5% a novembre), da attribuire essenzialmente ai ribassi congiunturali dei prezzi dei Servizi di telefonia mobile (-0,7%, -3,8% rispetto a dicembre 2015). I prezzi dei Servizi relativi all'abitazione non variano in termini congiunturali e la relativa crescita su base annua segna un lieve rallentamento (+0,7%, da +0,8% di novembre).

Nella disaggregazione per tipologia di prodotto, i più ampi contributi positivi al tasso tendenziale dell'indice generale sono da attribuire ai prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della

persona (+0,110 punti percentuali) e dei Servizi relativi ai trasporti (+0,075 punti percentuali). Il contributo negativo deriva essenzialmente dalla flessione dei prezzi degli Energetici regolamentati (-0,278 punti percentuali) (Figura 5).

FIGURA 5. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO

Dicembre 2016, contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale



I beni e servizi regolamentati

Nel mese di dicembre, i prezzi dei Servizi regolamentati aumentano dello 0,1% rispetto al mese precedente e dello 0,8% nei confronti di dicembre 2015 (lo stesso valore registrato a novembre) (Prospetto 3 e Figura 6).

I prezzi dei Servizi non regolamentati registrano un incremento dello 0,6% in termini congiunturali e dell'1,0% in termini tendenziali (in accelerazione dal +0,6% del mese precedente).

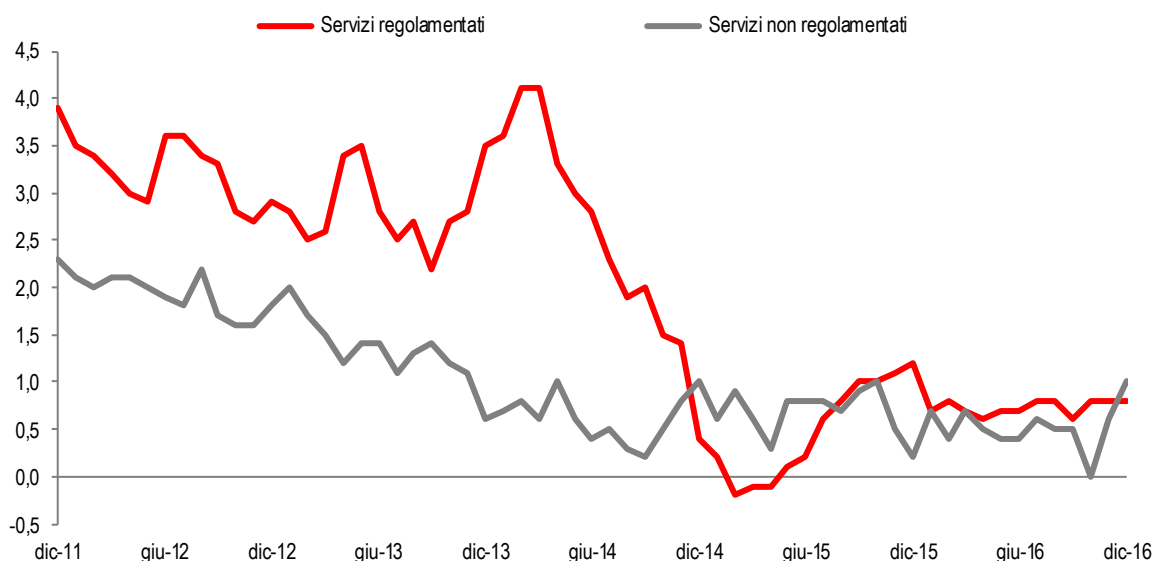
PROSPETTO 3. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER BENI E SERVIZI REGOLAMENTATI E NON REGOLAMENTATI

Dicembre 2016, variazioni percentuali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2015=100) (a)

Tipologie di prodotto	Pesi	dic-16 nov-16	dic-16 dic-15	nov-16 nov-15	dic-15 nov-15	Contributo variazione su dic-15	2016 2015	2015 2014
Beni non regolamentati	465.554	0,3	0,7	0,2	-0,2	0,305	-0,1	-0,4
Beni regolamentati, di cui:	71.644	0,1	-3,7	-3,8	0,0	-0,263	-3,3	-1,1
Energetici regolamentati	46.894	0,1	-5,8	-5,9	0,0	-0,276	-5,0	-2,6
Altri beni regolamentati	24.750	0,0	0,5	0,4	-0,1	0,013	0,1	1,3
Beni	537.198	0,3	0,1	-0,4	-0,2	0,042	-0,6	-0,5
Servizi non regolamentati	397.575	0,6	1,0	0,6	0,2	0,378	0,5	0,7
Servizi regolamentati	65.227	0,1	0,8	0,8	0,0	0,055	0,7	0,4
Servizi	462.802	0,5	0,9	0,5	0,1	0,433	0,6	0,6
Indice generale	1.000.000	0,4	0,5	0,1	0,0		-0,1	0,1

(a) Le variazioni tendenziali e la variazione media annua 2016/2015, con l'aggiornamento della base di riferimento degli indici NIC all'anno 2015 (base precedente 2010=100), sono calcolate utilizzando i coefficienti di raccordo. Si veda la Nota metodologica alla fine del comunicato.

FIGURA 6. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, SERVIZI REGOLAMENTATI E NON REGOLAMENTATI
Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



I prezzi dei Beni regolamentati crescono dello 0,1% su base mensile e registrano una lieve attenuazione della flessione tendenziale (-3,7%, era -3,8% a novembre).

I prezzi dei Beni non regolamentati aumentano dello 0,3% rispetto a novembre e segnano, su base annua, un'accelerazione della crescita tendenziale (+0,7%, da +0,2% del mese precedente).

I prodotti per frequenza di acquisto

A dicembre, i prezzi dei prodotti acquistati con maggiore frequenza aumentano dello 0,3% su base mensile – per effetto principalmente dei rialzi dei prezzi dei vegetali freschi, della benzina e del gasolio per mezzi di trasporto – e dell'1,0% su base annua (era +0,5% il mese precedente) (Prospetto 4 e Figura 7).

PROSPETTO 4. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER PRODOTTI A DIVERSA FREQUENZA DI ACQUISTO
Dicembre 2016, variazioni percentuali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2015=100) (a)

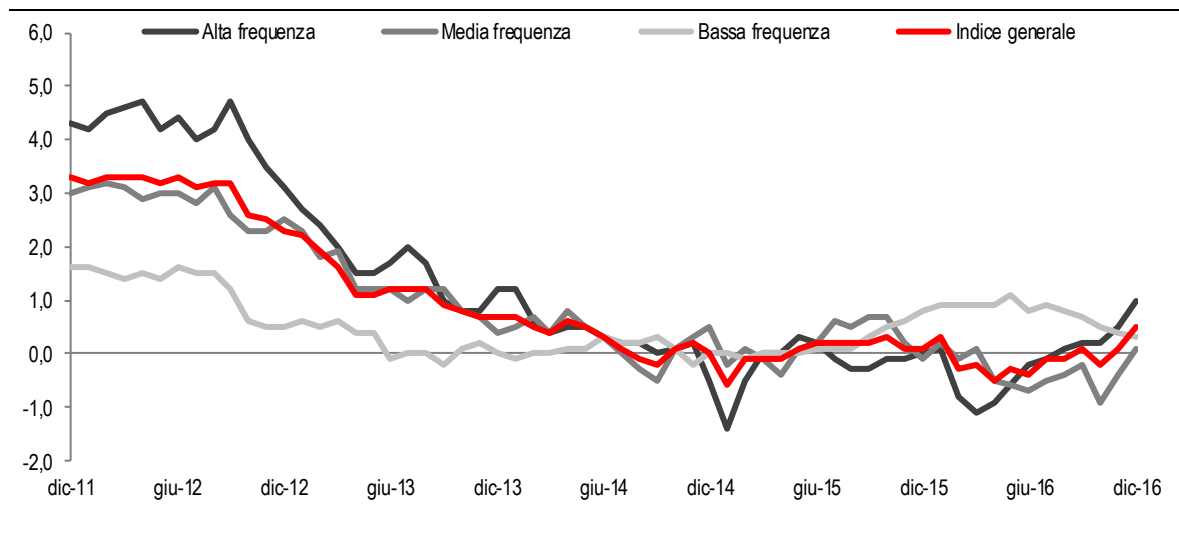
Tipologie di prodotto	Pesi	dic-16 nov-16	dic-16 dic-15	nov-16 nov-15	dic-15 nov-15	Contributo variazione su dic-15	2016 2015	2015 2014
Alta frequenza	401.652	0,3	1,0	0,5	-0,2	0,406	-0,1	-0,2
Media frequenza (b)	428.972	0,6	0,1	-0,4	0,1	0,014	-0,4	0,2
Bassa frequenza (b)	169.376	0,1	0,3	0,4	0,2	0,056	0,8	0,2
Indice generale	1.000.000	0,4	0,5	0,1	0,0		-0,1	0,1

(a) Le variazioni tendenziali e la variazione media annua 2016/2015, con l'aggiornamento della base di riferimento degli indici NIC all'anno 2015 (base precedente 2010=100), sono calcolate utilizzando i coefficienti di raccordo. Si veda la Nota metodologica alla fine del comunicato.

(b) I valori dei pesi dei prodotti a media e bassa frequenza d'acquisto riportati nei comunicati stampa di gennaio (provvisorio e definitivo) 2016 e febbraio provvisorio 2016 a causa di un refuso si discostano di poco da quelli corretti e qui pubblicati.

I prezzi dei prodotti a media frequenza di acquisto aumentano dello 0,6% rispetto al mese precedente e dello 0,1% nei confronti di dicembre 2015 (era -0,4% a novembre); a questa dinamica contribuiscono soprattutto i rialzi dei prezzi dei servizi di trasporto aereo passeggeri e dei servizi turistici. Infine, i prezzi dei prodotti a bassa frequenza di acquisto registrano una crescita dello 0,1% in termini congiunturali e dello 0,3% in termini tendenziali (in rallentamento da +0,4% di novembre).

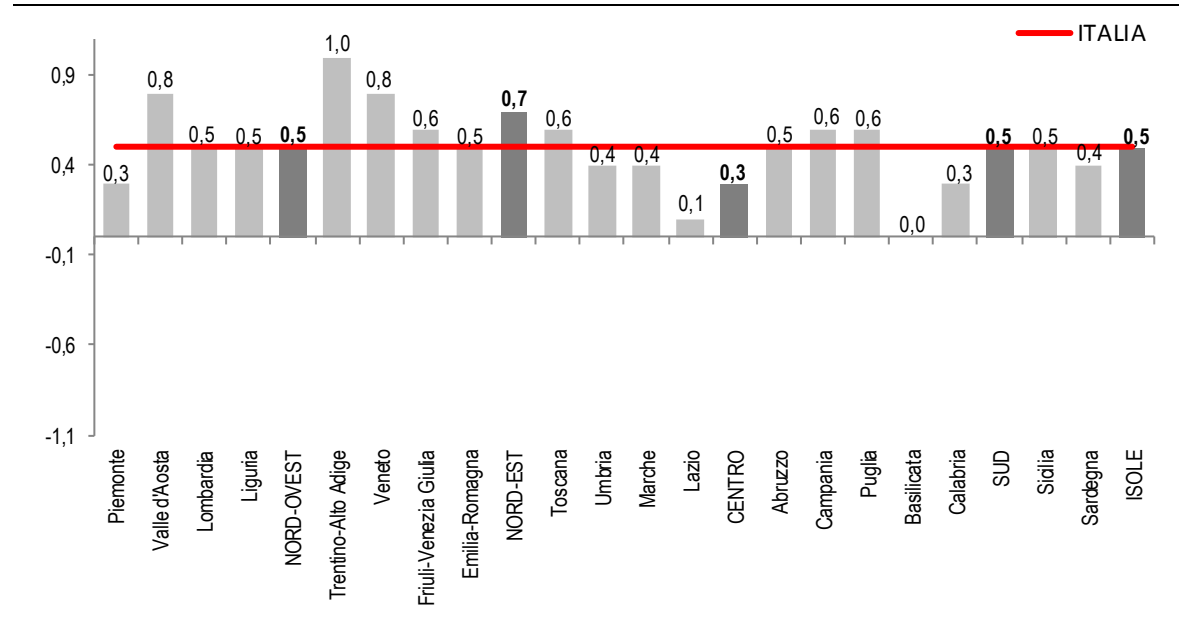
FIGURA 7. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER PRODOTTI A DIVERSA FREQUENZA DI ACQUISTO
Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



I dati del territorio

A dicembre 2016 i prezzi fanno registrare tassi tendenziali positivi in tutte le ripartizioni geografiche, con valori in accelerazione nel Nord-Est (+0,7%, da +0,2%), nel Sud e nelle Isole (+0,5% per entrambe le ripartizioni, rispettivamente da +0,2% e +0,1% di novembre) e nel Centro (+0,3%, da +0,1%) e in ripresa nel Nord-Ovest (+0,5%, variazione nulla a novembre) (Figura 8).

FIGURA 8. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
Dicembre 2016, variazioni percentuali tendenziali (a)



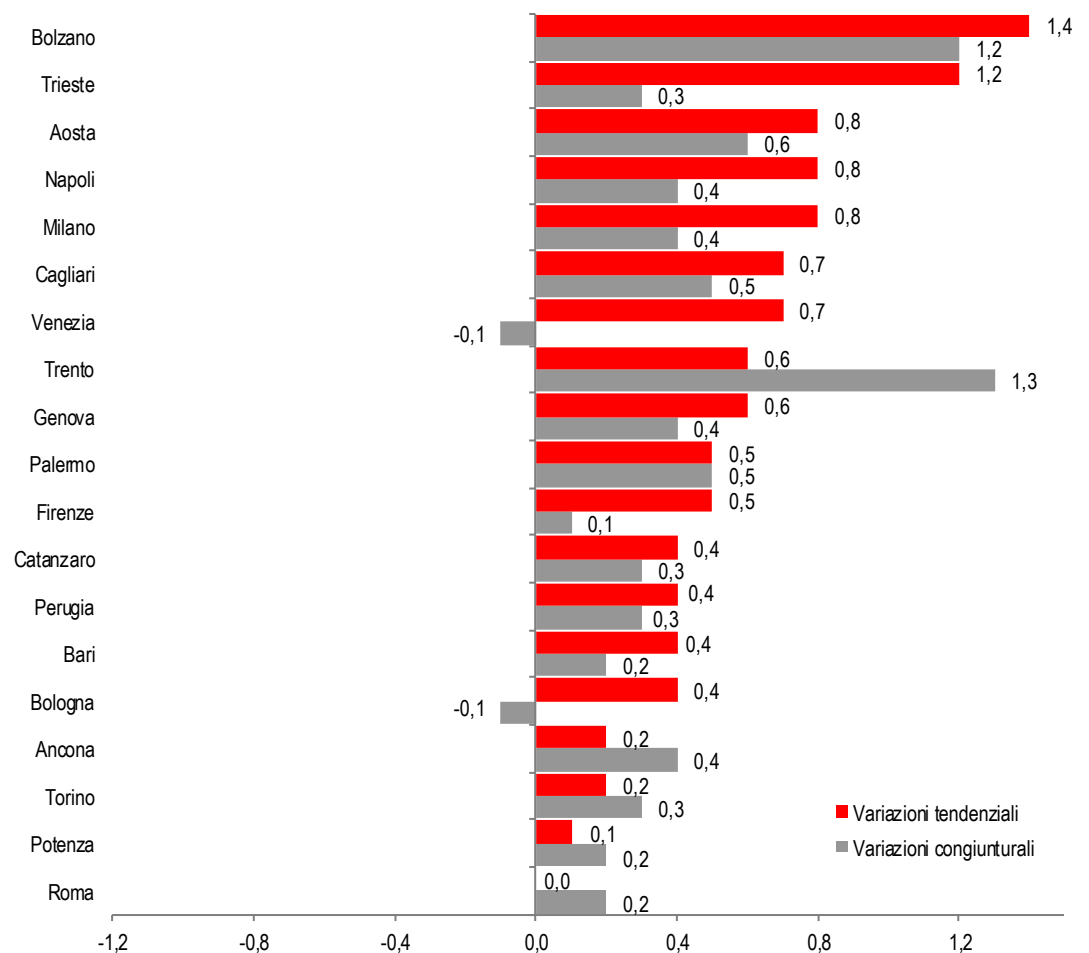
(a) I dati del Molise non sono diffusi perché nel 2016 i capoluoghi di provincia della regione partecipano all'indagine sui prezzi al consumo solamente per un sottoinsieme di prodotti del paniere.

Nel Centro-nord, la situazione regionale mostra prezzi in aumento su base annua in tutte e dodici le regioni (erano nove a novembre). I maggiori incrementi interessano Trentino-Alto Adige (+1,0%, da +0,3% di novembre), Veneto e Valle d'Aosta (entrambe +0,8%, in accelerazione rispettivamente da +0,3% e +0,1%). Seguono Friuli-Venezia Giulia e Toscana (+0,6% per entrambe, in accelerazione, nell'ordine, da +0,2% e +0,3%); la Lombardia passa dalla variazione nulla di novembre a +0,5%. Si segnala, infine, la crescita, pur modesta, di Lazio (+0,1%) e Piemonte (+0,3), che nel mese precedente avevano invece registrato tassi tendenziali negativi (rispettivamente -0,3% e -0,1%).

Nel Mezzogiorno si rilevano incrementi tendenziali dei prezzi in sei delle sette regioni in cui sono calcolati gli indici (erano cinque a novembre), con Campania e Puglia che fanno registrare l'aumento maggiore (entrambe +0,6%), in accelerazione rispetto al mese precedente (la variazione di novembre era +0,4% in Campania e +0,3% in Puglia). A seguire Abruzzo e Sicilia (+0,5% per entrambe le regioni), in accelerazione rispetto a novembre quando i tassi erano rispettivamente +0,3% e +0,1%; Sardegna (+0,4%, variazione nulla nel mese precedente) e Calabria (+0,3%, da -0,1%), mentre i prezzi sono stabili in Basilicata.

Per quanto riguarda i capoluoghi delle regioni e delle province autonome per i quali sono calcolati gli indici, a dicembre sono 18 su 19 quelli in cui si registra un aumento dei prezzi su base annua (erano 10 a novembre). Bolzano (+1,4%, in marcata accelerazione dal +0,5% di novembre) e Trieste (+1,2%, da +0,8) sono le città in cui i prezzi registrano gli incrementi più elevati rispetto al mese precedente. Seguono Aosta, Napoli e Milano (+0,8% per entrambi), con Milano che fa segnare un'inversione di tendenza rispetto a novembre (era -0,1%), Cagliari e Venezia (+0,7% per entrambe, in accelerazione rispettivamente da +0,2% e +0,6%), Trento (+0,6%) e Genova (+0,6%). I prezzi risultano stabili nella Capitale.

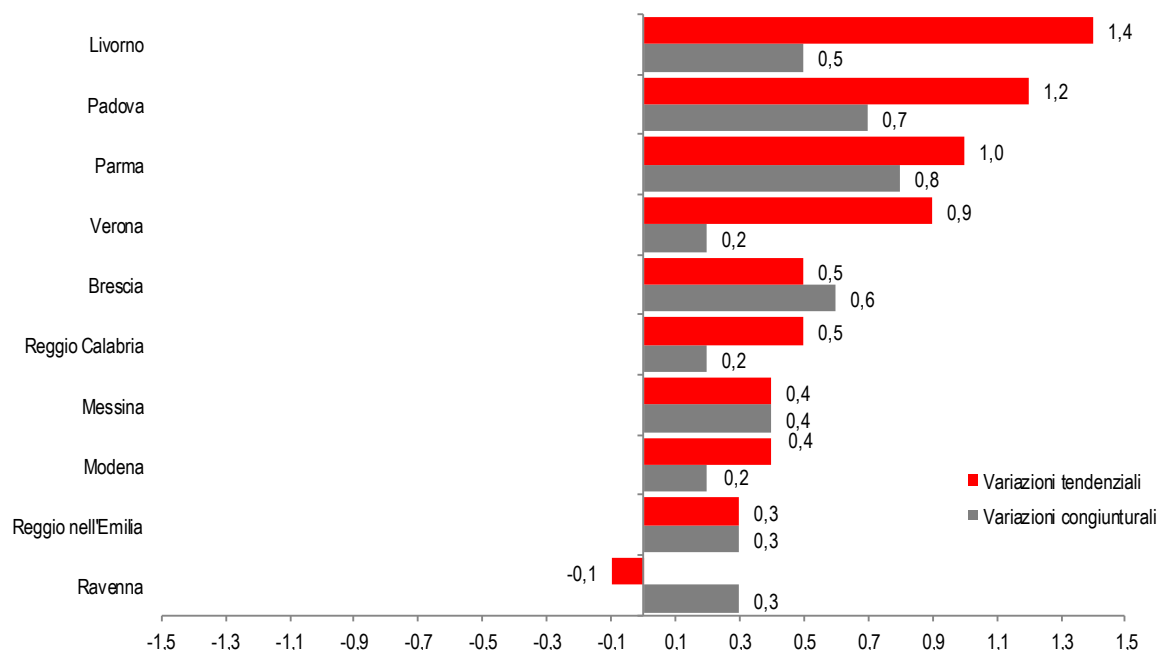
FIGURA 9. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER CAPOLUOGO DI REGIONE E PROVINCIA AUTONOMA
Dicembre 2016, graduatoria delle variazioni percentuali tendenziali e variazioni congiunturali (a)



(a) I dati del comune di Campobasso non sono pubblicati poiché nel 2016 il capoluogo di regione del Molise partecipa all'indagine sui prezzi al consumo solamente per un sottoinsieme di prodotti del paniere.
(b) I dati del comune di L'Aquila non sono pubblicati perché non sono stati rispettati gli standard Istat nella raccolta dei dati.

Con riferimento ai comuni con più di 150.000 abitanti che non sono capoluoghi di regione, i prezzi registrano un incremento su base annua in nove città su dieci (erano otto a novembre): i più elevati tassi di crescita interessano Livorno (+1,4%, da +0,9% del mese precedente), Padova (+1,2%, da +0,4%), Parma (+1,0%, da +0,4%) e Verona (+0,9%, da +0,5%). I prezzi sono in calo solo nel comune di Ravenna (-0,1%, flessione che si attenua dal -0,7% di novembre) (Figura 10).

FIGURA 10. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER GRANDI COMUNI (a)
Dicembre 2016, graduatoria delle variazioni percentuali tendenziali e variazioni congiunturali



(a) Comuni con più di 150.000 abitanti. (b) I dati del comune di Catania non sono pubblicati perché non sono stati rispettati gli standard Istat nella raccolta dei dati.

Indice armonizzato dei prezzi al consumo

Le divisioni di spesa

A dicembre, i più marcati incrementi congiunturali dei prezzi, in parte ascrivibili a fattori stagionali, si registrano per le divisioni di spesa Ricreazione, spettacoli e cultura (+1,9%) e Trasporti (+1,4%) (Prospetto 5). Rialzi congiunturali più contenuti si rilevano per i prezzi delle divisioni di spesa Prodotti alimentari e bevande analcoliche e Comunicazioni (+0,3% per entrambe), Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+0,2%) e Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+0,1%). Sono in diminuzione su base mensile i prezzi di Bevande alcoliche e tabacchi e Servizi ricettivi e di ristorazione (-0,2% per entrambe le divisioni). I prezzi delle rimanenti divisioni di spesa non variano rispetto a novembre 2016.

PROSPETTO 5. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA, PER DIVISIONE DI SPESA

Dicembre 2016, pesi e variazioni percentuali (base 2015=100) (a)

Divisioni	Pesi	dic-16 nov-16	dic-16 dic-15	nov-16 nov-15	dic-15 nov-15	2016 2015	2015 2014
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	176.326	0,3	0,9	0,2	-0,4	0,2	1,1
Bevande alcoliche e tabacchi	34.597	-0,2	1,9	1,8	-0,2	1,4	2,7
Abbigliamento e calzature	83.102	0,2	0,6	0,4	-0,1	0,5	0,1
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	122.032	0,1	-1,9	-1,9	0,1	-1,6	-0,8
Mobili, articoli e servizi per la casa	76.724	0,0	0,1	0,0	-0,1	0,2	0,4
Servizi sanitari e spese per la salute	41.506	0,0	0,7	0,7	0,0	1,0	1,1
Trasporti	141.802	1,4	2,2	0,7	-0,1	-1,4	-2,7
Comunicazioni	28.727	0,3	-3,1	-2,4	1,0	-0,3	-1,2
Ricreazione, spettacoli e cultura	60.996	1,9	0,7	0,1	1,3	0,7	0,3
Istruzione	13.314	0,0	-0,9	-0,9	0,0	0,6	1,8
Servizi ricettivi e di ristorazione	121.889	-0,2	0,8	0,7	-0,3	0,7	1,3
Altri beni e servizi	98.985	0,0	0,9	0,8	-0,1	0,3	0,1
Indice generale	1.000.000	0,4	0,5	0,1	-0,1	-0,1	0,1
Indice generale a tassazione costante	1.000.000	0,4	0,5	0,1	0,0	-0,1	0,0

(a) Le variazioni tendenziali e la variazione media annua 2016/2015, con l'aggiornamento della base di riferimento degli indici IPCA all'anno 2015 (base precedente 2005=100), sono calcolate utilizzando una serie storica slittata nella nuova base.

In termini tendenziali nove divisioni presentano prezzi in aumento e tre in diminuzione. Tra quelle i cui prezzi sono in aumento, l'incremento tendenziale più elevato interessa i prezzi dei Trasporti (+2,2%), che segnano una marcata accelerazione della crescita (era +0,7% il mese precedente), seguiti da quelli delle Bevande alcoliche e tabacchi (+1,9%) in lieve accelerazione rispetto al valore di novembre; quelli più contenuti interessano i prezzi di Mobili, articoli e servizi per la casa (+0,1%). Tra le divisioni di spesa i cui prezzi sono in calo, quella delle Comunicazioni (-3,1%) registra la diminuzione più marcata, in accentuazione di 0,7 punti percentuali rispetto a novembre (-2,4%); seguono, in flessione stabile rispetto al valore registrato il mese precedente, quelle di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-1,9%) e Istruzione (-0,9%).

In media d'anno la variazione negativa registrata nel 2016 dall'IPCA è dovuta principalmente alle flessioni dei prezzi di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-1,6%, in accentuazione da -0,8% del precedente anno) e da quelli dei Trasporti (-1,4%, in attenuazione da -2,7% del 2015). I prezzi di nove divisioni di spesa sono invece in aumento rispetto all'anno precedente ma a fronte della contenuta accelerazione di quelli di Ricreazione, spettacoli e cultura (+0,7%, da +0,3%), di Abbigliamento e calzature (+0,5%, da +0,1%) e di Altri beni e servizi (+0,3%, da +0,1%), si registrano rallentamenti della crescita per le sei restanti divisioni di spesa. A frenare sono soprattutto i prezzi di Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+0,2%, da +1,1%), dell'Istruzione (+0,6%, da +1,8%), dei Servizi ricettivi e di ristorazione (+0,7%, da +1,3%) e di Bevande alcoliche e tabacchi (+1,4%, da +2,7%).

Gli aggregati speciali

Considerando i principali aggregati speciali dell'IPCA, a dicembre i prezzi dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi aumentano dello 0,1% in termini congiunturali e segnano un'accelerazione della crescita su base annua (+1,0%, da +0,5% di novembre) (Prospetto 6).

I prezzi dell'Energia registrano un rialzo su base mensile dello 0,5% e una flessione su base annua (-2,0%) meno ampia di 0,9 punti percentuali rispetto a quella rilevata a novembre (-2,9%).

I prezzi dei Beni industriali non energetici non variano in termini congiunturali e il relativo tasso di crescita tendenziale è pari a +0,4% (era +0,3% a novembre).

Infine, i prezzi dei Servizi aumentano dello 0,6% su base mensile e segnano un'accelerazione della crescita tendenziale (+0,9%, da +0,5% di novembre).

Sia la componente di fondo, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari freschi, sia l'inflazione calcolata al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e dei tabacchi salgono a +0,7% (erano, rispettivamente, +0,5% e +0,4% a novembre). L'inflazione al netto dei soli beni energetici si porta a +0,9%, anch'essa in accelerazione da +0,5% del mese precedente.

Nella media del 2016, la crescita dei prezzi dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi scende a +0,4%, da +1,4% del 2015. Questa dinamica è da ascrivere al rallentamento della crescita di entrambe le componenti: in misura maggiore degli alimentari non lavorati (+0,5%, da +1,9% del 2015) e in misura minore degli alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche) e tabacchi (+0,4%, da +1,0% dell'anno precedente).

I prezzi dell'Energia mostrano una flessione in media d'anno pari a -5,5% (nel 2015 si era registrato un calo più ampio, pari a -6,8%), attribuibile principalmente alla riduzione della flessione dei prezzi dei carburanti.

I prezzi dei Beni industriali non energetici registrano una crescita media annua dello 0,5% (era +0,6% nel 2015).

Il tasso di incremento medio annuo dei prezzi dei Servizi è pari a +0,6%, lo stesso del 2015.

PROSPETTO 6. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA, PER AGGREGATI SPECIALI

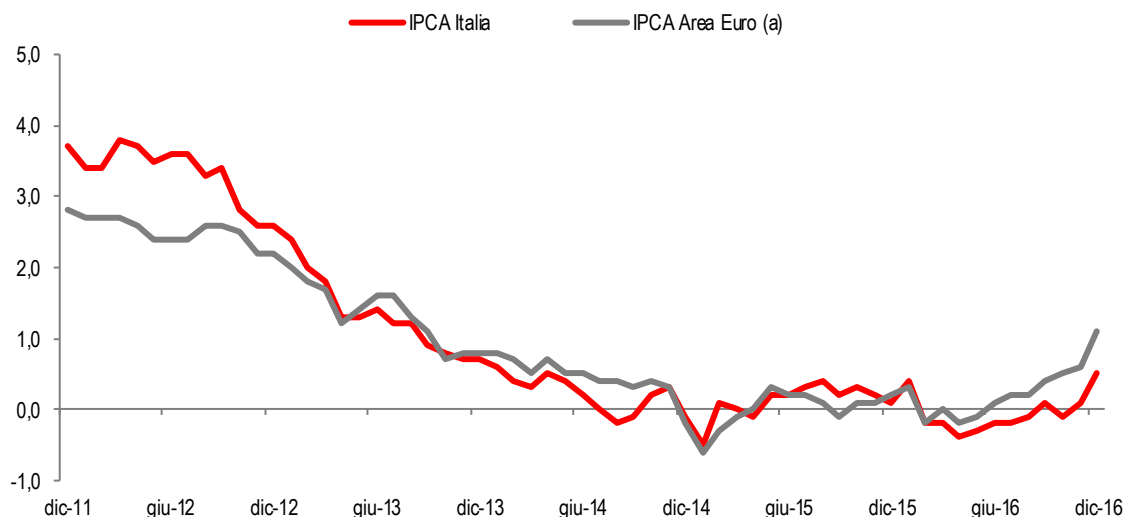
Dicembre 2016, pesi e variazioni percentuali (base 2015=100) (a)

Aggregati speciali	Pesi	dic-16 nov-16	dic-16 dic-15	nov-16 nov-15	dic-15 nov-15	2016 2015	2015 2014
Beni alimentari (includere bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	210.923	0,1	1,0	0,5	-0,4	0,4	1,4
Alimentari lavorati (includere bevande alcoliche) e tabacchi	118.753	-0,2	0,5	0,5	-0,2	0,4	1,0
Alimentari non lavorati	92.170	0,7	1,8	0,5	-0,7	0,5	1,9
Energia, di cui:	95.516	0,5	-2,0	-2,9	-0,5	-5,5	-6,8
Elettricità, gas e combustibili solidi	54.396	0,0	-5,6	-5,5	0,1	-4,7	-2,4
Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti	41.120	1,1	2,7	0,5	-1,1	-6,3	-11,2
Beni industriali non energetici, di cui:	258.295	0,0	0,4	0,3	-0,1	0,5	0,6
Beni durevoli	76.635	0,0	0,4	0,4	0,1	0,9	0,7
Beni non durevoli	65.826	0,1	0,4	0,5	0,2	0,7	1,2
Beni semidurevoli	115.834	0,1	0,5	0,1	-0,3	0,3	0,2
Beni	564.734	0,2	0,2	-0,2	-0,2	-0,6	-0,3
Servizi relativi all'abitazione	82.915	0,1	0,7	0,7	0,0	0,7	0,3
Servizi relativi alle comunicazioni	28.727	0,3	-3,1	-2,4	1,0	-0,3	-1,3
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	164.162	0,5	1,0	0,7	0,3	0,8	1,1
Servizi relativi ai trasporti	78.534	1,9	2,6	1,0	0,3	0,6	0,3
Servizi vari	80.928	0,1	0,7	0,6	-0,1	0,5	0,7
Servizi	435.266	0,6	0,9	0,5	0,2	0,6	0,6
Indice generale	1.000.000	0,4	0,5	0,1	-0,1	-0,1	0,1
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	812.314	0,3	0,7	0,5	0,1	0,5	0,7
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (includere bevande alcoliche) e tabacchi	693.561	0,4	0,7	0,4	0,1	0,5	0,7
Indice generale al netto dell'energia	904.484	0,4	0,9	0,5	0,0	0,5	0,9

(a) Le variazioni tendenziali e la variazione media annua 2016/2015, con l'aggiornamento della base di riferimento degli indici IPCA all'anno 2015 (base precedente 2005=100), sono calcolate utilizzando una serie storica slittata nella nuova base.

FIGURA 11. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA, ITALIA E AREA EURO

Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



(a) Il dato di dicembre 2016 è la stima anticipata diffusa da Eurostat il 4 gennaio 2017.

Indice a Tassazione Costante (IPCA-TC)

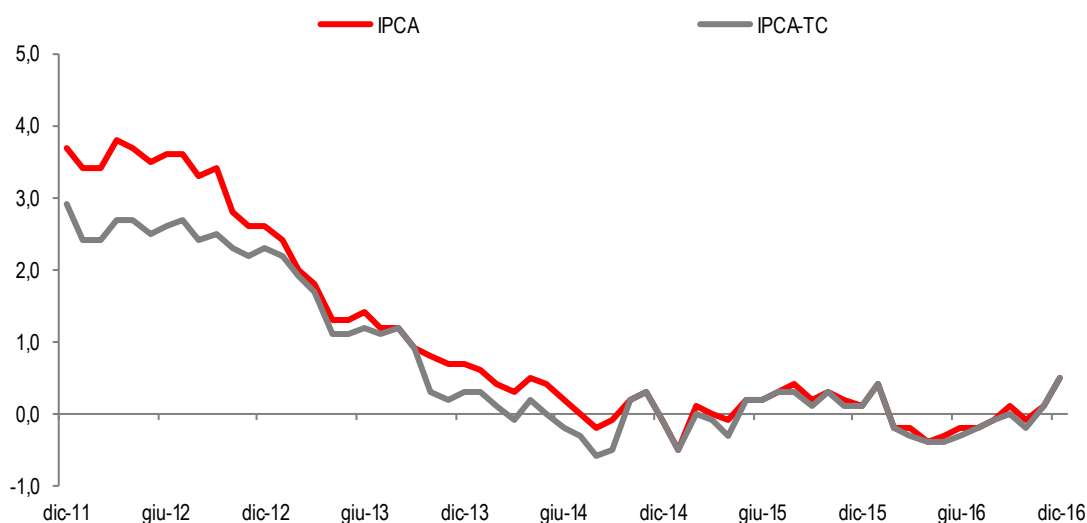
Nel mese di dicembre 2016, l'indice dei prezzi al consumo armonizzato a tassazione costante registra un aumento dello 0,4% rispetto al mese precedente e dello 0,5% nei confronti del corrispondente mese del 2015, registrando, come a novembre, lo stesso tasso tendenziale dell'indice IPCA (Prospetto 5 e Figura 12).

Pertanto, il differenziale tra i tassi di crescita tendenziali dell'indice IPCA e dell'indice a tassazione costante¹ – che incorpora, cumulandoli, gli effetti delle variazioni nell'imposizione indiretta verificatesi negli ultimi dodici mesi – è nullo.

Il tasso di variazione medio annuo dell'indice IPCA a tassazione costante per il 2016 è pari a -0,1% (la variazione media annua era nulla nel 2015).

FIGURA 12. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA E IPCA-TC

Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Revisioni

Le stime preliminari e definitive delle variazioni congiunturali e tendenziali degli indici generali NIC e IPCA relative al mese di dicembre 2016 sono messe a confronto nel Prospetto 7. Questo confronto viene effettuato al fine di valutare l'eventuale revisione intercorsa e quindi l'accuratezza della stima preliminare.

Per un'analisi più ampia dell'accuratezza e una descrizione della metodologia della stima provvisoria dell'inflazione, si rimanda alla nota metodologica allegata al comunicato.

PROSPETTO 7. REVISIONI DEGLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO

Dicembre 2016, indici e variazioni percentuali (base 2015=100) (a)

	Dati provvisori			Dati definitivi		
	INDICI	VARIAZIONI %		INDICI	VARIAZIONI %	
	Dicembre 2016	dic-16 nov-16	dic-16 dic-15	Dicembre 2016	dic-16 nov-16	dic-16 dic-15
Indice nazionale per l'intera collettività NIC	100,3	0,4	0,5	100,3	0,4	0,5
Indice armonizzato IPCA	101,1	0,4	0,5	101,1	0,4	0,5

(a) Le variazioni tendenziali per l'indice NIC, con l'aggiornamento della base di riferimento all'anno 2015 (base precedente 2010=100), sono calcolate utilizzando il coefficiente di raccordo (si veda la Nota metodologica alla fine del comunicato), mentre quelle dell'indice IPCA (base precedente 2005=100) sono state calcolate utilizzando indici slittati nella nuova base di riferimento.

¹ La differenza tra il tasso di variazione dell'IPCA e quello dell'IPCA-TC offre una stima del massimo impatto potenziale delle variazioni delle imposte indirette degli ultimi dodici mesi sull'inflazione IPCA, nell'ipotesi di una loro traslazione immediata e completa sui prezzi pagati dai consumatori.

La misura dell'inflazione per classi di spesa delle famiglie

Allo scopo di valutare i diversi effetti dell'inflazione sulle famiglie distinte per livelli di consumo, tutte le famiglie sono ordinate in base alla loro spesa equivalente (per tener conto della numerosità di ciascun nucleo familiare e permettere confronti diretti tra i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa) e quindi suddivise in cinque classi (quinti) di pari numero: nel primo quinto (o gruppo) sono presenti le famiglie con la spesa mensile più bassa (generalmente le meno abbienti) e nell'ultimo quinto quelle con la spesa mensile più alta.

Per ciascuna delle classi, sulla base dei dati dell'indagine sulla spesa per consumi delle famiglie, sono stimate differenti strutture di ponderazione, che riflettono l'importanza relativa delle varie voci di spesa nel bilancio familiare. Le strutture di ponderazione così ottenute sono utilizzate per l'elaborazione degli indici dei prezzi al consumo armonizzati per classi di spesa, con particolare riferimento, oltre all'indice generale, agli indici per aggregati speciali (Beni, Servizi e ulteriori disaggregazioni).

I risultati di questa elaborazione mostrano come, nel 2016, gli indici armonizzati dei prezzi al consumo manifestino una tendenza da un lato ad accentuare la flessione, rispetto a quella già registrata nel 2015, per le famiglie con minore capacità di spesa, dall'altro a rallentare la già contenuta crescita per quelle con livelli di spesa equivalente più elevati (Prospetto 8 e Figura 13). In particolare, l'inflazione misurata per il primo gruppo di famiglie si porta a -0,5% (da -0,1% del 2015) e quella relativa al quinto gruppo a +0,1% (da +0,4%).

Le ragioni di questo andamento del 2016, analogamente a quanto accaduto nel 2015, sono da rintracciare nel maggior peso dei prodotti appartenenti all'aggregato Energia per le famiglie con minore capacità di spesa (14,1%) rispetto al peso che questi prodotti hanno per le famiglie con maggiore capacità di spesa (6,9%). La flessione dei prezzi al consumo registrata dal primo gruppo a fronte del seppur lieve aumento registrato dal quinto si deve, quindi, principalmente, al maggiore peso che per il primo ha avuto la forte diminuzione registrata dall'aggregato Energia, che è la principale causa della variazione negativa dell'IPCA nel 2016 rispetto al 2015.

PROSPETTO 8. INDICI IPCA PER CLASSI DI SPESA

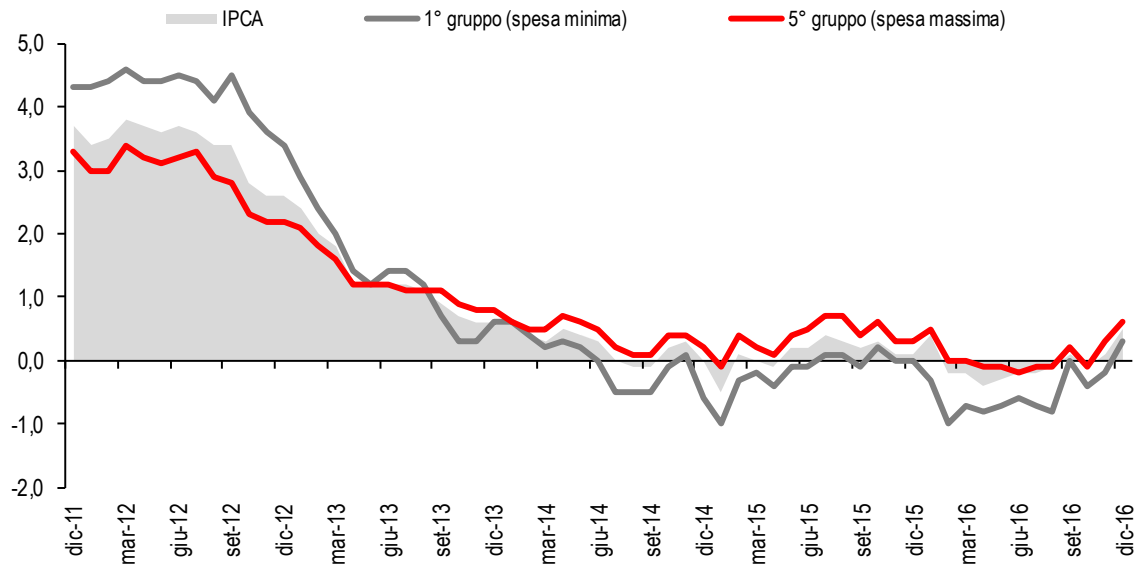
Anni 2015-2016, variazioni tendenziali

Indice generale	2015	2016	I trim	II trim	III trim	IV trim
1° gruppo	-0,1	-0,5	-0,7	-0,7	-0,5	-0,1
2° gruppo	-0,1	-0,3	-0,3	-0,6	-0,3	0,1
3° gruppo	0,0	-0,1	-0,1	-0,5	0,0	0,1
4° gruppo	0,0	0,0	0,1	-0,3	0,2	0,2
5° gruppo	0,4	0,1	0,2	-0,1	0,0	0,3
IPCA	0,1	-0,1	0,0	-0,3	-0,1	0,2

L'analisi degli andamenti in corso d'anno mostra come, dopo essere scesa a -0,7% nel primo trimestre del 2016, l'inflazione misurata per il primo gruppo di famiglie veda, già dal terzo trimestre, un'attenuazione della flessione attestandosi a -0,1% nel quarto. Nello stesso arco temporale l'evoluzione dei prezzi al consumo delle famiglie con livelli più elevati di spesa manifesta un andamento altalenante: il tasso tendenziale, pari a +0,2% nel primo trimestre 2016, cala nella parte centrale dell'anno per poi risalire a +0,3% tra ottobre e dicembre.

FIGURA 13. INDICI IPCA PER CLASSI DI SPESA E INDICE GENERALE

Anni 2011-2016, variazioni tendenziali



Guardando al dettaglio merceologico dei diversi aggregati di prodotto e con riferimento ai beni, nel 2016 il calo dei prezzi che caratterizza questo raggruppamento riguarda, sebbene con intensità diversa, tutti i gruppi di famiglie (Figura 14). Con riferimento alle famiglie del primo quinto, la flessione dell'1,3% su base annua registrata nei primi tre trimestri si attenua portandosi a -0,2% nel quarto. Per le famiglie con maggiori capacità di spesa i prezzi dei beni mostrano cali più moderati nei primi tre trimestri del 2016, raggiungendo una variazione nulla nell'ultimo.

Anche questa dinamica dei prezzi dei beni è da ricondurre prevalentemente alla diminuzione dei prezzi dell'Energia (-2,9% e -2,7% le variazioni tendenziali del quarto trimestre 2016 misurate rispettivamente per il primo e per l'ultimo gruppo di famiglie, comunque in attenuazione rispetto ai trimestri precedenti) il cui impatto deflazionistico è risultato relativamente più ampio per le famiglie con più bassi livelli di spesa, che sono solite destinare all'acquisto di tali prodotti una quota maggiore del loro bilancio. Questo andamento si combina con la ripresa dei prezzi dei Beni industriali non energetici (+0,4% il tasso tendenziale nel quarto trimestre 2016 per entrambi i gruppi di famiglie), che contribuisce a ridurre, nell'ultima parte dell'anno, la tendenza al calo dei prezzi dei beni nel loro complesso in misura maggiore per le famiglie con più elevati livelli di consumo rispetto a quelle con minori capacità di spesa, a causa del differente peso di questa tipologia di prodotti sulla spesa delle due sottopopolazioni (18,4% per la prima e 30,6% per l'ultima). Un effetto di riduzione del differenziale d'inflazione per i due gruppi di famiglie considerati si deve alla risalita nell'ultimo semestre dell'anno dei prezzi dei Beni alimentari non lavorati (+0,6% per la prima classe e +0,8% per la quinta nel quarto trimestre 2016), che assorbono il 13,6% della spesa per consumi del primo gruppo di famiglie e appena il 6,4% della spesa totale delle famiglie più agiate.

Il settore dei servizi, a differenza di quello dei beni, fa registrare nel 2016 prezzi in crescita su base annua, con variazioni della medesima ampiezza (+0,5%) per le famiglie della prima e dell'ultima classe di spesa.

Anche le variazioni tendenziali trimestrali in corso d'anno mostrano dinamiche simili per i due gruppi di famiglie confermate pure dal dato del quarto trimestre (rispettivamente +0,4% e +0,5% le variazioni per i due gruppi).

Guardando al dettaglio merceologico dei diversi aggregati di prodotto, per le famiglie del primo quinto, gli aumenti più sostenuti riguardano i Servizi relativi ai trasporti (che rappresentano per questa classe il 5,4% della spesa complessiva), i cui prezzi sono saliti dell'1,4% su base annua nell'ultimo trimestre del 2016. A seguire, i Servizi ricreativi culturali e per la cura della persona (+0,8% la variazione tendenziale nel quarto trimestre), che coprono l'8,4% del bilancio familiare.

Anche per le famiglie con più elevati livelli di spesa equivalente il sostegno maggiore alla dinamica

inflazionistica si deve ai Servizi relativi ai trasporti, cresciuti dell'1,4% nell'ultimo trimestre dell'anno rispetto al quarto trimestre 2015. A incidere inoltre sono i prezzi dei Servizi relativi all'abitazione (+0,7% nel quarto trimestre su base annua), che rappresentano circa il 7,3% della loro spesa per consumi.

FIGURA 14. INDICI IPCA PER CLASSI DI SPESA

Anni 2011-2016, variazioni tendenziali

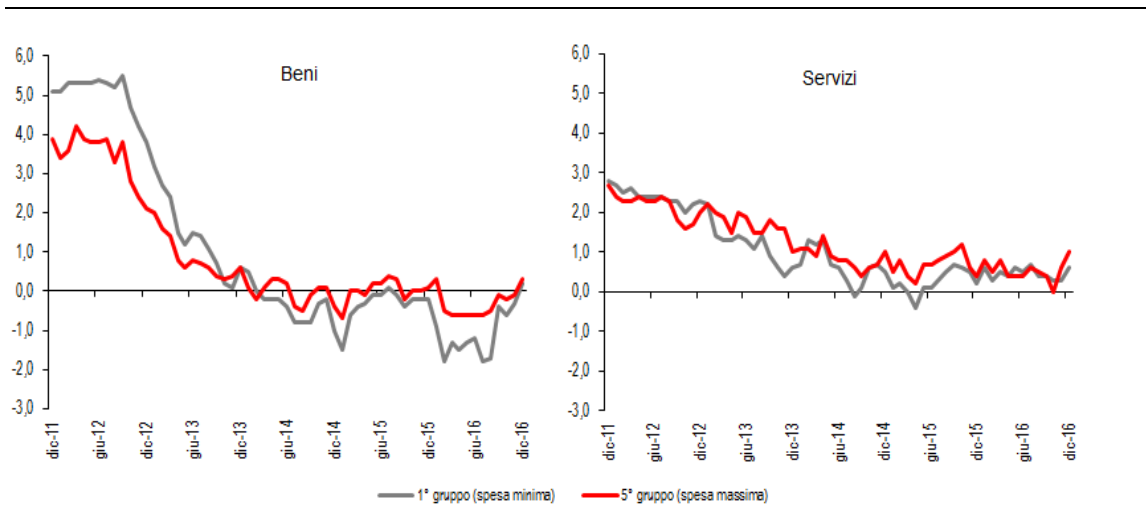
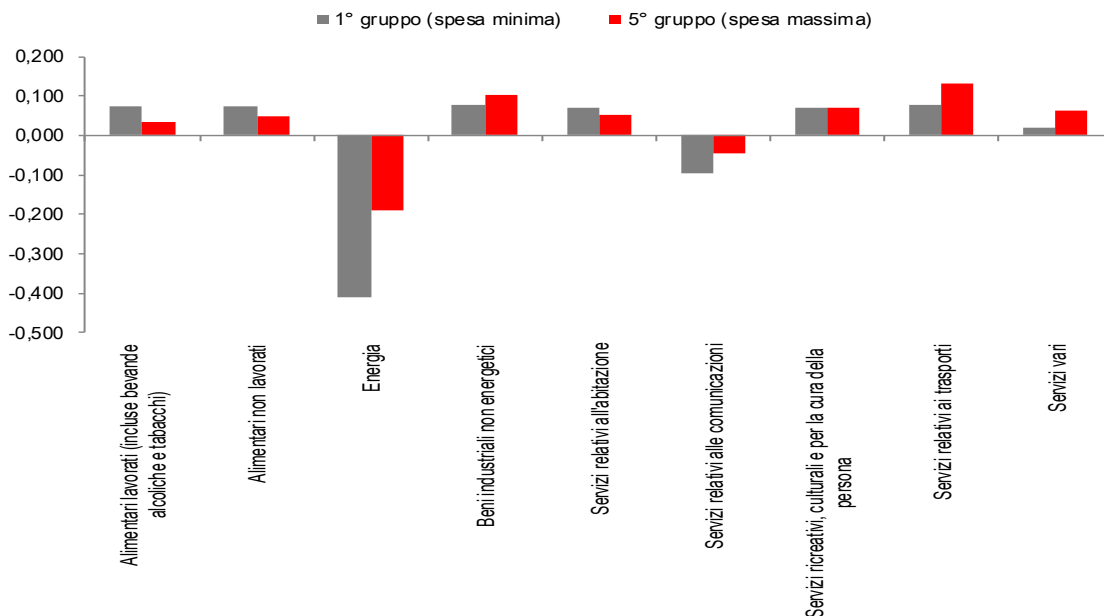


FIGURA 15. CONTRIBUTI DEGLI AGGREGATI SPECIALI ALLE VARIAZIONI TENDENZIALI DEGLI INDICI IPCA GENERALI DELLA 1^a E DELLA 5^a CLASSE DI SPESA

IV trimestre 2016, valori assoluti



Con riferimento al quarto trimestre 2016, per le famiglie con minori capacità di spesa, che registrano un calo tendenziale dell'indice generale dello 0,1%, il contributo negativo più marcato deriva dai prezzi dei beni appartenenti al comparto dell'Energia (-0,411 punti percentuali) (Figura 15). I contributi positivi più ampi si devono, invece, ai prezzi dei Servizi relativi ai trasporti e dei Beni industriali non energetici (rispettivamente +0,078 e +0,077 punti percentuali).

Anche per le famiglie con maggiori capacità di spesa, che nel quarto trimestre 2016 registrano un tasso d'inflazione pari a +0,3%, il contributo positivo più elevato alla dinamica tendenziale dei prezzi al consumo è ascrivibile ai prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (+0,132 punti percentuali) e

dei Beni industriali non energetici (+0,103 punti percentuali). Di contro, si registrano contributi negativi per l'Energia (-0,190 punti percentuali) e in misura assai modesta per i Servizi relativi alle comunicazioni (-0,044).

Nel complesso, nel quarto trimestre dell'anno, il contributo dei beni all'inflazione del primo e dell'ultimo gruppo di famiglie risulta, nell'ordine, pari a -0,185 e -0,002 punti percentuali; il contributo dei servizi per le due sottopopolazioni considerate ammonta, invece rispettivamente, a +0,139 e +0,272 punti percentuali.

In evidenza

Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) – Anno 2016

Le dinamiche nel 2016 e il trascinamento al 2017

La variazione media annua dell'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale nel 2016, può essere suddivisa in due componenti (Prospetto 9): la prima (trascinamento dal 2015 al 2016) è pari a -0,2% e rappresenta l'eredità del 2015. In altri termini, se nel corso del 2016 non si fossero verificate variazioni congiunturali dell'indice generale dei prezzi, la sua variazione media annua sarebbe stata pari a -0,2%. La seconda componente, la cosiddetta inflazione "propria", che rappresenta la variazione in media d'anno dell'indice generale attribuibile alle variazioni di prezzo verificatesi nel corso dell'anno, per il 2016 è pari a +0,1%.

Il calcolo del trascinamento dell'inflazione sul 2017 registra un valore positivo (+0,4%), dovuto alla ripresa della dinamica dei prezzi rilevata nel secondo semestre dell'anno appena concluso. L'inflazione, già in rallentamento nel 2015 (+0,1% in media d'anno, dal +0,2% del 2014), mostra nel primo semestre del 2016 un profilo in deflazione scendendo a -0,1% nel primo trimestre (da +0,1% del quarto trimestre 2015) e accentuando la flessione nel secondo (-0,4%); questa variazione negativa viene azzerata nel terzo, per poi proseguire su valori positivi nel quarto trimestre (+0,2%). Nonostante la ripresa dell'ultimo trimestre, nella media del 2016 l'inflazione risulta pari -0,1%: è necessario tornare al 1959 per trovare un altro calo in media d'anno, che allora fu pari a -0,4%.

La dinamica dei prezzi al consumo nel 2016 risente degli effetti della prolungata flessione dei costi delle materie prime – in particolare di quelle energetiche – che si combina con la persistente debolezza dei consumi delle famiglie, che nel 2016, mostrano però segnali di ripresa, seppur di limitata entità.

La componente di fondo dell'inflazione, al netto dei beni energetici e degli alimentari freschi, rimane infatti in territorio positivo, pur portandosi a +0,5%, da +0,7% del 2015. In corso d'anno registra, nel 2016, valori progressivamente decrescenti dal +0,6% del primo trimestre al +0,4% del quarto (dal +0,7% del quarto trimestre del precedente anno): tale rallentamento riflette la dinamica dei prezzi delle componenti non volatili, ossia l'azzeramento della crescita degli Alimentari lavorati e il rallentamento degli Altri beni e in particolare dei Beni durevoli (da +1,3% del primo a +0,3% del quarto trimestre).

Le divisioni di spesa

La variazione negativa registrata in media d'anno dall'indice generale dei prezzi al consumo è dovuta principalmente alle flessioni registrate dai prezzi di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-1,7%, in accentuazione da -0,8% del precedente anno) e da quelli dei Trasporti (-1,4%, in attenuazione da -2,7% del 2015) (Prospetto 9). Per entrambe le divisioni di spesa questo andamento è determinato *in primis* dalla componente riconducibile ai Beni energetici, che hanno chiuso il 2016 con un marcato arretramento rispetto al 2015.

I prezzi di nove divisioni di spesa sono invece in aumento rispetto all'anno precedente. Tuttavia, a fronte della pur contenuta accelerazione delle divisioni Ricreazione, spettacoli e cultura (+0,6%, da +0,2%), Abbigliamento e calzature (+0,5%, da +0,4%) e Altri beni e servizi (+0,3%, da +0,2%) e della stabilità di quella Servizi sanitari e spese per la salute (+0,4%), si registrano rallentamenti della crescita per le cinque restanti divisioni di spesa. A frenare sono soprattutto i prezzi di Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+0,2% da +1,1%), dell'Istruzione (+0,7% da +1,7%), dei Servizi ricettivi e di ristorazione (+0,7% da +1,3%) e di Bevande alcoliche e tabacchi (+1,5%, da +2,7%).

Di conseguenza, i contributi negativi al tasso d'inflazione medio annuo provengono quasi interamente dai Trasporti (-0,190 punti percentuali) e da Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-0,183 punti percentuali), in entrambi i casi riconducibili alla componente energetica (Figura 16). Tra i contributi positivi, piuttosto contenuti, il principale deriva dai prezzi dei Servizi ricettivi e di ristorazione (per +0,080 punti percentuali), seguito da quelli di Bevande alcoliche e tabacchi (per +0,048 punti percentuali) e Ricreazione, spettacoli e cultura (per +0,045 punti percentuali).

PROSPETTO 9. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER DIVISIONE DI SPESA

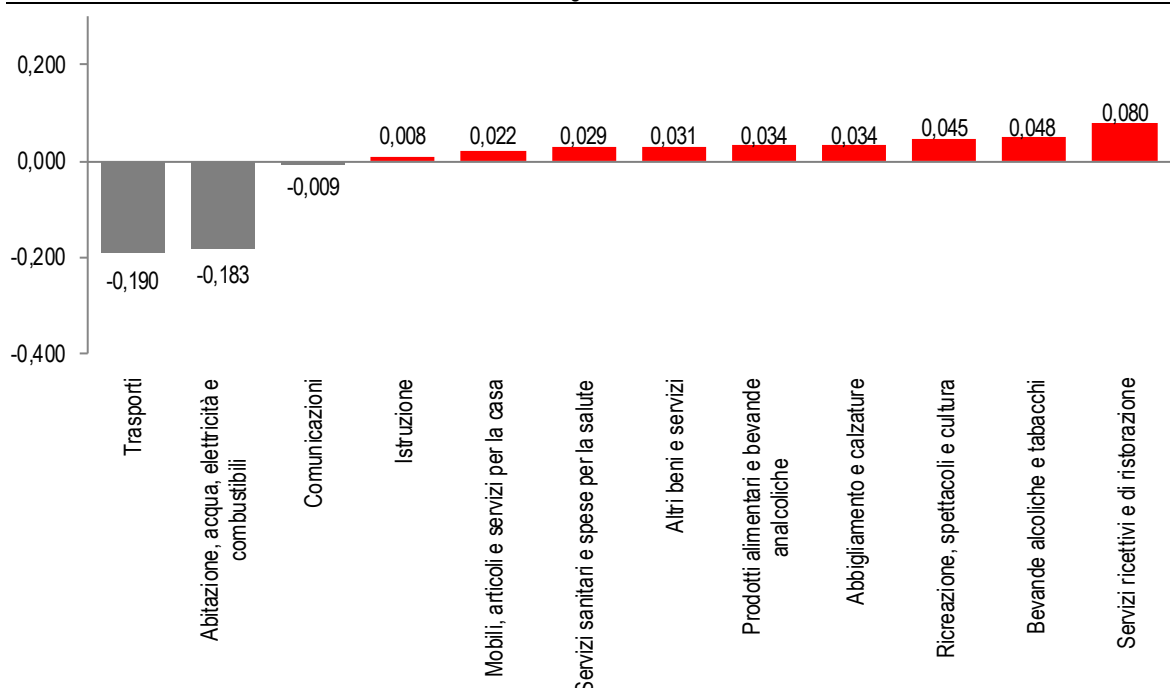
Anno 2016, variazioni percentuali tendenziali (base 2010=100) (a)

Divisioni	2015 2014	2016				2016 2015	Inflazio- ne ereditata dal 2015	Inflazio- ne propria	Trasci- namento al 2017
		I trim	II trim	III trim	IV trim				
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	1,1	-0,1	0,1	0,6	0,2	0,2	0,3	-0,1	0,9
Bevande alcoliche e tabacchi	2,7	0,9	1,1	2,0	1,9	1,5	0,2	1,3	0,5
Abbigliamento e calzature	0,4	0,5	0,5	0,4	0,5	0,5	0,3	0,2	0,3
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	-0,8	-0,5	-2,4	-1,7	-1,9	-1,7	0,4	-2,1	0,3
Mobili, articoli e servizi per la casa	0,4	0,4	0,3	0,3	0,2	0,3	0,1	0,2	0,0
Servizi sanitari e spese per la salute	0,4	0,4	0,3	0,3	0,4	0,4	0,0	0,4	0,0
Trasporti	-2,7	-2,3	-2,8	-1,6	1,0	-1,4	-2,0	0,6	1,6
Comunicazioni	-1,1	-0,1	1,1	0,1	-2,3	-0,3	1,4	-1,7	-1,4
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,2	1,1	0,3	0,5	0,2	0,6	0,6	0,0	0,5
Istruzione	1,7	1,3	1,3	1,1	-0,9	0,7	0,9	-0,2	-0,7
Servizi ricettivi e di ristorazione	1,3	1,0	0,6	0,8	0,4	0,7	-0,7	1,5	-0,7
Altri beni e servizi	0,2	0,0	0,1	0,3	0,7	0,3	-0,2	0,5	0,4
Indice generale	0,1	-0,1	-0,4	0,0	0,2	-0,1	-0,2	0,1	0,4

(a) Per il calcolo dei tassi di inflazione ereditato e proprio si veda il Glossario.

FIGURA 16. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER DIVISIONE DI SPESA

Anno 2016, contributi alla variazione media annua dell'indice generale



Le tipologie di prodotto

I prezzi dei beni e quelli dei servizi fanno registrare in media d'anno, nel 2016, una variazione simmetrica: negativa i primi (-0,6%), positiva i secondi (+0,6%), con un differenziale inflazionistico tra variazione media annua dei prezzi dei servizi e di quelli dei beni pari a +1,2 punti percentuali (era +1,1 nel 2015).

I prezzi dei beni registrano flessioni su base annua in accentuazione nel primo semestre dell'anno, con un picco negativo nel secondo trimestre (-0,9%), e in attenuazione nella seconda parte dell'anno (-0,5% e -0,2% rispettivamente nel terzo e quarto trimestre) (Prospetto 10).

PROSPETTO 10. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO

Anno 2016, variazioni percentuali tendenziali (base 2010=100) (a)

Tipologie di prodotto	2015 2014	2016				2016 2015	Inflazio- ne ereditata dal 2015	Inflazio- ne propria	Trasci- namento al 2017
		I trim	II trim	III trim	IV trim				
Beni alimentari, di cui:	1,0	-0,1	0,1	0,6	0,2	0,2	0,3	-0,1	0,8
Alimentari lavorati	0,4	0,3	0,1	0,0	0,0	0,0	0,1	-0,1	0,1
Alimentari non lavorati	2,2	-0,6	0,2	1,4	0,6	0,4	0,5	-0,1	1,9
Beni energetici, di cui:	-6,8	-5,6	-8,1	-5,7	-2,9	-5,6	-2,0	-3,7	1,8
Energetici regolamentati	-2,6	-2,6	-6,6	-5,2	-5,9	-5,0	0,8	-5,7	-0,1
Energetici non regolamentati	-10,3	-8,6	-9,4	-5,9	0,6	-5,9	-4,7	-1,3	3,7
Tabacchi	3,6	0,9	1,6	2,9	2,9	2,1	0,1	2,0	0,8
Altri beni, di cui:	0,3	0,6	0,6	0,5	0,2	0,5	0,4	0,1	0,0
Beni durevoli	0,2	1,3	1,5	1,1	0,3	1,0	0,8	0,2	-0,3
Beni non durevoli	0,7	0,2	0,0	-0,1	0,1	0,1	0,0	0,1	0,0
Beni semidurevoli	0,3	0,4	0,3	0,2	0,1	0,3	0,3	0,0	0,3
Beni	-0,5	-0,6	-0,9	-0,5	-0,2	-0,6	-0,1	-0,5	0,6
Servizi relativi all'abitazione	0,3	0,7	0,8	0,8	0,8	0,8	0,3	0,5	0,2
Servizi relativi alle comunicazioni	0,6	-0,8	-0,3	-0,9	-1,8	-0,9	0,5	-1,4	-0,8
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	0,9	1,0	0,5	0,8	0,5	0,7	-0,3	1,0	-0,1
Servizi relativi ai trasporti	0,3	0,1	0,1	0,6	1,3	0,6	-1,1	1,7	0,9
Servizi vari	0,7	0,6	0,6	0,4	0,5	0,5	0,1	0,4	0,3
Servizi	0,6	0,6	0,4	0,6	0,5	0,6	-0,2	0,8	0,1
Indice generale	0,1	-0,1	-0,4	0,0	0,2	-0,1	-0,2	0,1	0,4
Indice generale al netto degli energetici e alimentari freschi (Componente di fondo)	0,7	0,6	0,5	0,5	0,4	0,5	0,0	0,5	0,1
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	0,5	0,7	0,5	0,5	0,4	0,5	0,0	0,5	0,1
Indice generale al netto degli energetici	0,8	0,5	0,4	0,6	0,4	0,4	0,0	0,4	0,3
Indice dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona	0,8	-0,1	0,0	0,4	0,1	0,1	0,2	-0,1	0,7

(a) Per il calcolo dei tassi di inflazione ereditato e proprio si veda il Glossario.

L'evoluzione dei prezzi dei beni riflette principalmente gli andamenti deflazionistici dei prezzi dei Beni energetici.

Per quanto riguarda i Beni energetici regolamentati la flessione dei prezzi, già in calo nel 2015 (-2,6%), si accentua in misura marcata nel secondo trimestre dell'anno (-6,6%) per poi attenuarsi lievemente nella seconda parte (-5,9% nel quarto trimestre), segnando una diminuzione media annua (-5,0%) più ampia di 2,4 punti percentuali rispetto a quella rilevata nel 2015, che sintetizza gli andamenti dei prezzi dell'Energia elettrica (-0,7%, in attenuazione dal -1,2% del 2015) e del Gas naturale (-8,5%, in accentuazione dal -3,6% del precedente anno).

Anche per quanto riguarda i Beni energetici non regolamentati, la flessione dei prezzi si accentua nel secondo trimestre del 2016 (-9,4%), ma si riduce di ampiezza nel terzo (-5,9%) per poi mostrare una variazione positiva nel quarto (+0,6%), registrando così un marcato ridimensionamento della flessione in media d'anno (-5,9%, da -10,3% nel 2015) – per effetto dell'attenuazione delle flessioni dei prezzi della Benzina (-5,2%, da -9,7% nel precedente anno) e del Gasolio per mezzi di trasporto (-7,9%, da -12,2% nel 2015).

Con riferimento alle altre tipologie di prodotto appartenenti al comparto dei beni, rallenta la crescita dei prezzi sia degli Alimentari non lavorati (+0,4%, da +2,2% nel 2015), principalmente a causa dell'inversione di tendenza dei prezzi dei Vegetali freschi (-3,6%, da +9,4% del 2015) sia degli Alimentari lavorati (la variazione media annua è nulla a fronte del +0,4% del 2015). Frenano anche i prezzi dei Tabacchi (+2,1%, da +3,6% nel 2015) e dei Beni non durevoli (+0,1%, da +0,7% del precedente anno). Diversamente dalle altre tipologie accelera invece la crescita dei Beni durevoli (+1,0%, era +0,2% nel 2015).

Per quanto riguarda i servizi, la stabilità della crescita in media d'anno (+0,6% come nel 2015), è la sintesi di dinamiche di segno opposto che si compensano.

I prezzi dei Servizi relativi all'abitazione segnano un'accelerazione (+0,8% nel 2016, da +0,3% nel 2015), da ascrivere in larga misura all'inversione di tendenza dei prezzi della Raccolta rifiuti, in aumento dello 0,8% rispetto al -2,9% del 2015. Anche per i prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (+0,6% nel 2016, da +0,3% nel precedente anno) la crescita si amplia, a causa principalmente del passaggio in territorio positivo dei prezzi del Trasporto ferroviario passeggeri (+1,3%, da -0,8% del 2015), all'azzeramento della flessione dei prezzi, registrata nel 2015 (-2,6%), delle Assicurazioni sui mezzi di trasporto e al contenimento del calo dei prezzi del Trasporto aereo (-3,4%, era -3,8% nel 2015).

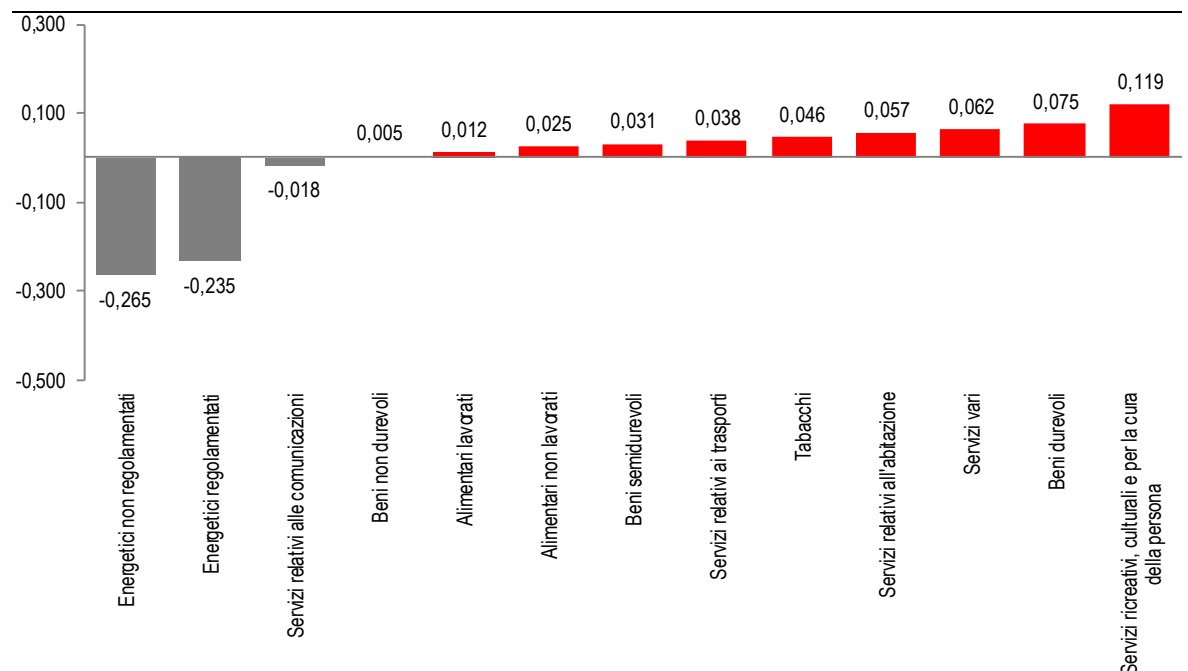
Rallenta invece la crescita media annua dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+0,7%, era +0,9% nel 2015) e dei Servizi vari (+0,5%, era +0,7% nel precedente anno).

Registrano infine un'inversione di tendenza i prezzi dei Servizi relativi alle comunicazioni (-0,9%, +0,6% nel 2015), determinata dalle diminuzioni rilevate per i Servizi di telefonia mobile (-2,1%, da -1,6%) e di telefonia fissa (-0,8%, da +4,1%).

L'esame dei contributi dei prezzi delle diverse tipologie di prodotto conferma il quadro sin qui tracciato, mostrando come i contributi negativi al tasso di inflazione medio annuo siano da ascrivere essenzialmente alle componenti energetiche, sia non regolamentata (per -0,265 punti percentuali) sia regolamentata (per -0,235 punti percentuali). I contributi positivi più ampi derivano dai Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+0,119 punti percentuali) e dai Beni durevoli (+0,075 punti percentuali) (Figura 17).

FIGURA 17. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO

Anno 2016, contributi alla variazione media annua dell'indice generale



I beni e servizi regolamentati

Con riferimento alla disaggregazione dei Servizi tra regolamentati e non, quelli regolamentati registrano, nel 2016, un'accelerazione della crescita in media annua (+0,7% rispetto al +0,4% registrato nel 2015), dovuta principalmente agli andamenti di alcuni servizi a regolamentazione locale. La crescita si amplia, infatti, rispetto al 2015, per la Raccolta rifiuti, le Mense scolastiche (+2,8%, da +0,6%) e i Nidi d'infanzia comunali; questi andamenti sono in parte compensati dai rallentamenti dei prezzi di buona parte dei servizi di trasporto a regolamentazione locale (in particolare, Trasporto multimodale passeggeri, Trasporto ferroviario regionale e Trasporto urbano passeggeri su autobus) e della Raccolta acque reflue (+3,9%, da +7,9% del 2015).

I prezzi dei Servizi non regolamentati segnano una crescita media annua pari a +0,5%, in rallentamento rispetto al +0,7% del 2015 (Prospetto 11).

PROSPETTO 11. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER BENI E SERVIZI REGOLAMENTATI E NON REGOLAMENTATI

Anno 2016, variazioni percentuali tendenziali (base 2010=100) (a)

Tipologie di prodotto	2015 2014	2016				2016 2015	Inflazio- ne ereditata dal 2015	Inflazio- ne propria	Trasci- namento al 2017
		I trim	II trim	III trim	IV trim				
Beni non regolamentati	-0,4	-0,5	-0,5	0,0	0,3	-0,1	-0,1	0,0	0,7
Beni regolamentati, di cui:	-1,1	-1,6	-4,4	-3,4	-3,8	-3,3	0,4	-3,7	0,0
Energetici regolamentati	-2,6	-2,6	-6,6	-5,2	-5,9	-5,0	0,8	-5,7	-0,1
Altri beni regolamentati	1,3	0,3	-0,3	-0,1	0,4	0,1	-0,2	0,3	0,2
Beni	-0,5	-0,6	-0,9	-0,5	-0,2	-0,6	-0,1	-0,5	0,6
Servizi non regolamentati	0,7	0,5	0,4	0,6	0,6	0,5	-0,3	0,8	0,2
Servizi regolamentati	0,4	0,7	0,6	0,6	0,7	0,7	0,4	0,3	0,5
Servizi	0,6	0,6	0,4	0,6	0,5	0,6	-0,2	0,8	0,1
Indice generale	0,1	-0,1	-0,4	0,0	0,2	-0,1	-0,2	0,1	0,4

(a) Per il calcolo dei tassi di inflazione ereditato e proprio si veda il Glossario.

Sul versante dei beni, i prezzi dei Beni regolamentati registrano una flessione media annua (-3,3%) più ampia di quella rilevata nel 2015 (-1,1%), determinata principalmente dall'evoluzione dei prezzi degli Energetici regolamentati e, in misura più contenuta, da quella degli Altri beni regolamentati (+0,1%, da +1,3% del precedente anno), su cui incidono il rallentamento della crescita dei prezzi della Fornitura acqua (+4,2%, dal +9,2% del 2015) e l'inversione della tendenza dei prezzi dei Prodotti farmaceutici (-0,7%, dal +0,1% del precedente anno).

I prodotti per frequenza di acquisto

I prezzi dei prodotti acquistati con maggiore frequenza registrano, nella media del 2016, la stessa flessione dell'indice generale (-0,1%), in lieve attenuazione rispetto al valore rilevato nel 2015 (-0,2%). Nel primo semestre mostrano un profilo di chiara deflazione (-0,6% nei primi due trimestri), azzerano la flessione nel terzo, per tornare su valori positivi nel quarto trimestre (+0,6%) (Prospetto 12).

I prezzi dei prodotti a media frequenza di acquisto registrano, dopo la lieve crescita del primo trimestre (+0,1%), tassi di variazione negativi nei successivi tre trimestri (-0,6% nel secondo e -0,4% nel terzo e nel quarto) segnando in media d'anno una flessione pari a -0,4% (da +0,2% del 2015).

I prezzi dei prodotti acquistati meno frequentemente dai consumatori, rilevano invece tassi di variazione in aumento, in particolare nel primo e nel secondo trimestre dell'anno (+0,9% per entrambi), registrando una crescita media annua pari a +0,8% da +0,2% del 2015; a questa dinamica contribuiscono principalmente le inversioni di tendenza dei prezzi degli Apparecchi per il trattamento dell'informazione (+4,2%, da -10,2% nel 2015) e degli Apparecchi per la telefonia mobile (+3,7%, da -9,2% del precedente anno).

Pertanto, il contributo dei prezzi dei prodotti a media e alta frequenza di acquisto alla flessione media annua dell'indice generale è rispettivamente pari a -0,140 e -0,041 punti percentuali; il contributo positivo dei prezzi dei prodotti a bassa frequenza di acquisto è risultato positivo e pari a +0,132 punti percentuali.

PROSPETTO 12. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER PRODOTTI A DIVERSA FREQUENZA DI ACQUISTO
Anno 2016, variazioni percentuali tendenziali (base 2010=100) (a)

Tipologie di prodotto	2015 2014	2016				2016 2015	Inflazio- ne ereditata dal 2015	Inflazio- ne propria	Trasci- namento al 2016
		I trim	II trim	III trim	IV trim				
Alta frequenza	-0,2	-0,6	-0,6	0,0	0,6	-0,1	-0,3	0,2	0,8
Media frequenza	0,2	0,1	-0,6	-0,4	-0,4	-0,4	-0,3	-0,1	0,2
Bassa frequenza	0,2	0,9	0,9	0,8	0,4	0,8	0,5	0,3	0,0
Indice generale	0,1	-0,1	-0,4	0,0	0,2	-0,1	-0,2	0,1	0,4

(a) Per il calcolo dei tassi di inflazione ereditato e proprio si veda il Glossario.

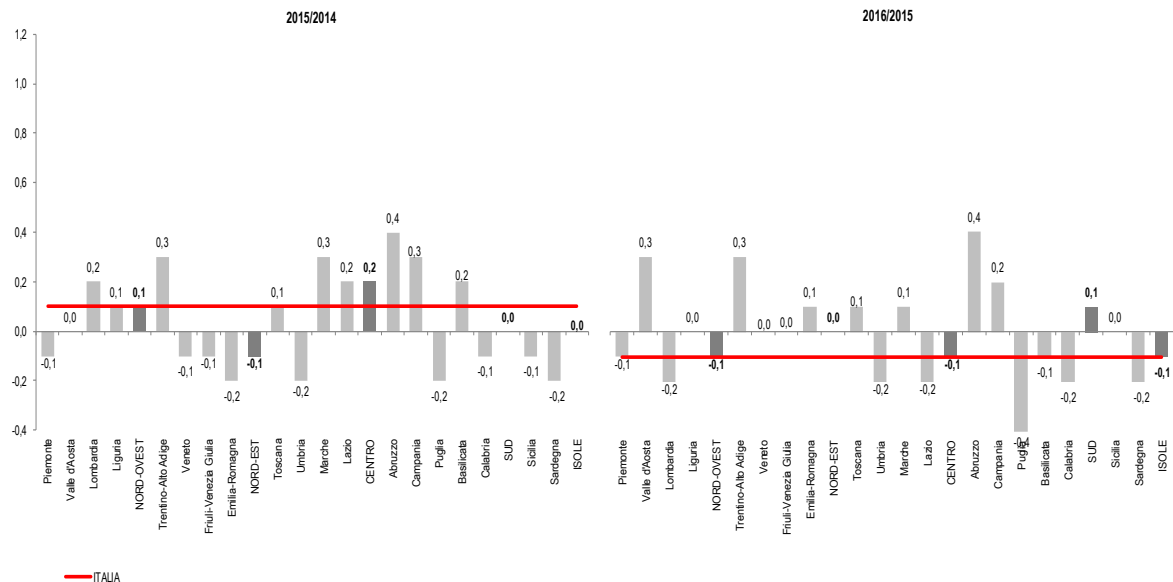
I dati del territorio

In buona parte delle regioni italiane si evidenzia una dinamica dei prezzi al consumo in media d'anno negativa o al più stabile rispetto al 2015 (Figura 15).

A livello di ripartizione geografica, nella media del 2016, il Nord-ovest, il Centro e le Isole registrano un tasso di variazione pari a quello nazionale (-0,1%), mentre nel Nord-est la variazione media annua è nulla e nel Nord-ovest è positiva e pari a +0,1%.

Nel Mezzogiorno, in quattro regioni su sette, i tassi di variazione media annua sono inferiori o uguali a quello nazionale, con la Puglia che mostra la flessione più ampia e la maggiore accentuazione rispetto al 2015 (-0,4%, dal -0,2% nel 2015). Nel Centro-nord risultano tassi d'inflazione inferiori al dato nazionale in Lombardia, Lazio e Umbria (-0,2% per tutte e tre le regioni), le prime due in inversione di tendenza (da +0,2% nel 2015) e la terza in flessione stabile; la Valle d'Aosta e il Trentino-Alto Adige (+0,3% per entrambe le regioni) registrano gli aumenti maggiori, la prima in ripresa e la seconda stabile, rispetto al 2015.

FIGURA 15. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
Anni 2015 e 2016, variazioni medie annue (a)



(a) I dati del Molise non sono riportati in quanto non diffusi dal 2014.

Glossario

Aggregati speciali: Aggregazioni di prodotti definiti da Eurostat, costruiti secondo uno schema classificatorio alternativo alla COICOP-IPCA; tali aggregazioni sono lievemente differenti da quelle utilizzate per gli indici NIC per tipologia di prodotto.

Altri beni: comprendono i beni di consumo ad esclusione dei beni alimentari, dei beni energetici e dei tabacchi.

Altri beni regolamentati: comprendono l'acqua potabile e i medicinali con obbligo di prescrizione.

Beni alimentari: comprendono oltre ai generi alimentari (come, ad esempio, il pane, la carne, i formaggi) le bevande analcoliche e quelle alcoliche.

Si definiscono *lavorati* i beni alimentari destinati al consumo finale che sono il risultato di un processo di trasformazione industriale (come i succhi di frutta, gli insaccati, i prodotti surgelati). Si dicono *non lavorati* i beni alimentari non trasformati (carne fresca, pesce fresco, frutta e verdura fresca).

Beni durevoli: includono le autovetture, gli articoli di arredamento, gli elettrodomestici.

Beni non durevoli: comprendono i detersivi per la pulizia della casa, i prodotti per la cura della persona, i medicinali.

Beni semidurevoli: comprendono i capi di abbigliamento, le calzature, i libri.

Beni energetici regolamentati: includono le tariffe per l'energia elettrica e il gas di rete per uso domestico.

Beni energetici non regolamentati: comprendono i carburanti per gli autoveicoli e i lubrificanti.

Beni regolamentati: includono i beni energetici regolamentati e gli altri beni regolamentati.

COICOP: Classificazione dei consumi individuali sviluppato dalla Divisione Statistica delle Nazioni Unite per classificare e analizzare le singole spese di consumo sostenute dalle famiglie, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e amministrazioni pubbliche secondo l'utilizzo finale.

COICOP-IPCA: Classificazione dei consumi COICOP, adattata per l'elaborazione dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) dell'Unione Europea (UE) e nella zona euro.

COICOP-NIC: Classificazione dei consumi COICOP, adattata per l'elaborazione dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

Componente di fondo: viene calcolata, con riferimento all'indice nazionale dei prezzi al consumo NIC, escludendo i beni alimentari non lavorati e i beni energetici.

Contributo alla variazione tendenziale (o media annua) dell'indice generale: permette di valutare l'incidenza delle variazioni di prezzo delle singole componenti sull'aumento o sulla diminuzione dell'indice aggregato. A tal fine, il tasso di variazione tendenziale (o media annua) dell'indice generale viene scomposto nella somma degli effetti attribuibili a ciascuna delle variazioni delle sue componenti. Poiché si tratta di un indice concatenato, il contributo della componente *i*-esima alla variazione dell'indice generale è funzione della dinamica di prezzo di tale componente e della modifica del suo peso relativo nei due anni a confronto. I contributi alla variazione tendenziale (o media annua) dell'indice generale sono calcolati a partire dagli indici elementari di prezzo dei prodotti del paniere di riferimento. Per effetto degli arrotondamenti, la loro somma può differire dalla variazione dell'indice generale.

FOI: indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

Inflazione acquisita: rappresenta la variazione media dell'indice NIC nell'anno indicato, che si avrebbe ipotizzando che l'indice stesso rimanga al medesimo livello dell'ultimo dato mensile disponibile nella restante parte dell'anno.

IPCA: indice armonizzato dei prezzi al consumo per i Paesi dell'Unione europea

NIC: indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

Prodotti ad alta frequenza di acquisto: includono, oltre ai generi alimentari, le bevande alcoliche e analcoliche, i tabacchi, le spese per l'affitto, i beni non durevoli per la casa, i servizi per la pulizia e manutenzione della casa, i carburanti, i trasporti urbani, i giornali e i periodici, i servizi di

ristorazione, le spese di assistenza.

Prodotti a media frequenza di acquisto: comprendono, tra gli altri, le spese di abbigliamento, le tariffe elettriche e quelle relative all'acqua potabile e lo smaltimento dei rifiuti, i medicinali, i servizi medici e quelli dentistici, i trasporti stradali, ferroviari marittimi e aerei, i servizi postali e telefonici, i servizi ricreativi e culturali, i pacchetti vacanze, i libri, gli alberghi e gli altri servizi di alloggio.

Prodotti a bassa frequenza di acquisto: comprendono gli elettrodomestici, i servizi ospedalieri, l'acquisto dei mezzi di trasporto, i servizi di trasloco, gli apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, gli articoli sportivi.

Servizi regolamentati: tipologie di servizio i cui prezzi sono stabiliti da amministrazioni nazionali o locali e da servizi di pubblica utilità soggetti a regolamentazione da parte di specifiche Agenzie (Authority). Comprendono i certificati anagrafici, la tariffa per i rifiuti solidi, la tariffa acqua potabile fognature, l'istruzione secondaria, le mense scolastiche, i trasporti urbani unimodali e multimodali (biglietti e abbonamenti), il trasporto extraurbano su bus e quello extraurbano multimodale, i taxi, i trasporti ferroviari regionali, i pedaggi autostradali, i concorsi pronostici, il canone tv, i servizi di telefonia fissa, la revisione auto, le tasse per il trasferimento della proprietà delle autovetture e dei motoveicoli e alcuni servizi postali.

Servizi relativi all'abitazione: comprendono i servizi di riparazione, la pulizia e la manutenzione della casa, la tariffa per i rifiuti solidi, la tariffa per la raccolta acque reflue, il canone d'affitto, le spese condominiali.

Servizi relativi alle comunicazioni: comprendono i servizi di telefonia e i servizi postali.

Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona: comprendono i pacchetti vacanza, i servizi di alloggio, i ristoranti, bar e simili, le mense, la riparazione di apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, i servizi per l'abbigliamento, i servizi per l'igiene personale, i servizi ricreativi e culturali vari, i concorsi e le lotterie.

Servizi relativi ai trasporti: comprendono i trasporti aerei, marittimi, ferroviari, e stradali, i servizi di manutenzione e riparazione di mezzi di trasporto, i trasferimenti di proprietà, le assicurazioni sui mezzi di trasporto.

Servizi vari: comprendono l'istruzione, i servizi medici, i servizi per l'assistenza, i servizi finanziari; professioni liberali; servizio funebre; assicurazioni sugli infortuni.

Tasso di inflazione "ereditato" nell'anno t dall'anno t-1: variazione percentuale misurata tra il mese di dicembre dell'anno t-1 e la media dell'anno t-1.

Tasso di inflazione "proprio" dell'anno t: variazione percentuale misurata tra la media dell'anno t e il dicembre dell'anno t-1.

Tipologie di prodotti: Aggregazione di prodotti, classificati secondo la COICOP-NIC, definita dall'ISTAT per l'elaborazione e l'analisi dell'inflazione nazionale (NIC).

Trascinamento all'anno t+1: variazione percentuale misurata tra il mese di dicembre dell'anno t e la media dell'anno t

Variazione congiunturale: variazione rispetto al periodo precedente.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nota metodologica

Gli indici dei prezzi al consumo

I numeri indici dei prezzi al consumo misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un paniere di beni e servizi rappresentativi di tutti quelli destinati al consumo finale delle famiglie presenti sul territorio nazionale e acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie. Sono pertanto escluse le transazioni a titolo gratuito, gli autoconsumi, i fitti figurativi ecc..

Gli indici dei prezzi al consumo sono calcolati utilizzando l'indice a catena del tipo Laspeyres, con aggiornamento annuale sia del paniere, sia del sistema dei pesi. Gli indici mensili vengono calcolati con riferimento al mese di dicembre dell'anno precedente (che rappresenta la base di calcolo) e sono successivamente concatenati sul periodo scelto come base di riferimento, al fine di misurare la dinamica dei prezzi su un periodo di tempo più lungo di un anno.

L'Istat produce tre diversi indici dei prezzi al consumo:

- ▶ l'Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (**NIC**);
- ▶ l'Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (**FOI**);
- ▶ l'Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea (**IPCA**).

Finalità, campo di osservazione, concetto di prezzo

I tre indici hanno **finalità differenti**.

Il NIC è utilizzato come misura dell'inflazione a livello dell'intero sistema economico; in altre parole considera la collettività nazionale come se fosse un'unica grande famiglia di consumatori, all'interno della quale le abitudini di spesa sono molto differenziate.

Il FOI si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente. È l'indice generalmente usato per adeguare periodicamente i valori monetari, ad esempio gli affitti o gli assegni dovuti al coniuge separato.

L'IPCA è stato sviluppato per assicurare una misura dell'inflazione comparabile a livello europeo. Infatti, viene utilizzato come uno degli indicatori per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione europea. L'indice viene calcolato e pubblicato dall'Istat e inviato all'Eurostat mensilmente secondo un calendario prefissato. L'Eurostat, a sua volta, diffonde gli indici armonizzati dei singoli paesi dell'Ue ed elabora e diffonde l'indice sintetico europeo, calcolato sulla base dei primi.

I tre indici hanno **in comune** i seguenti elementi: la rilevazione dei prezzi; la metodologia di calcolo; la base territoriale; l'articolazione del paniere in 12 divisioni di spesa.

I tre indici **differiscono** per altri specifici aspetti. In particolare, NIC e FOI si basano sullo stesso paniere e si riferiscono ai consumi finali individuali indipendentemente se la spesa sia a totale carico delle famiglie o, in misura parziale o totale, della Pubblica Amministrazione o delle istituzioni non aventi fini di lucro (ISP). Il peso attribuito a ogni bene o servizio è diverso nei due indici, a seconda dell'importanza che i diversi prodotti assumono nei consumi della popolazione di riferimento. Per il NIC la popolazione di riferimento è l'intera popolazione; per il FOI è l'insieme di famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente.

L'IPCA ha in comune con il NIC la popolazione di riferimento, ma si differenzia dagli altri due indici poiché si riferisce alla spesa monetaria per consumi finali sostenuta esclusivamente dalle famiglie (*Household final monetary consumption expenditure*); esclude, inoltre, sulla base di regolamenti comunitari, alcuni prodotti come, ad esempio, le lotterie, il lotto e i concorsi pronostici.

Un'ulteriore differenziazione fra i tre indici riguarda il concetto di prezzo considerato: il NIC e il FOI considerano sempre il prezzo pieno di vendita. L'IPCA si riferisce invece al prezzo effettivamente pagato dal consumatore. Ad esempio, nel caso dei medicinali, mentre per gli indici nazionali viene considerato il prezzo pieno del prodotto, per quello armonizzato il prezzo di riferimento è rappresentato dalla quota effettivamente a carico delle famiglie. Inoltre, l'IPCA tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (saldi, sconti e promozioni). Tale caratteristica può determinare in alcuni mesi dell'anno andamenti congiunturali sensibilmente diversi da quelli degli indici NIC e FOI.

Gli indici nazionali NIC e FOI sono prodotti anche nella versione che esclude dal calcolo i tabacchi, ai sensi della legge n. 81 del 1992.

Base di riferimento degli indici

Le serie degli indici nazionali NIC e FOI hanno base di riferimento 2015=100.

L'indice IPCA è calcolato e diffuso con base di riferimento 2015=100, in linea con gli altri paesi dell'Unione europea e in conformità al Regolamento Ue 2015/2010 della Commissione europea dell'11 novembre 2015.

Classificazione della spesa per consumi, paniere dei prodotti

A partire dai dati definitivi di gennaio 2016, gli indici IPCA, NIC e FOI sono classificati in base alla nuova classificazione ECOICOP (European Classification of Individual Consumption according to Purpose), allegata al nuovo Regolamento quadro europeo degli indici armonizzati dei prezzi al consumo e dell'indice dei prezzi delle abitazioni, attualmente in corso di approvazione, prevede l'introduzione delle sottoclassi di prodotto come ulteriore livello di dettaglio.

Sulla base degli orientamenti che si andavano consolidando a livello europeo, già nel 2011 l'Istat aveva introdotto (con la COICOP Rev.Istat) due ulteriori livelli di disaggregazione: le sottoclassi di prodotto e i segmenti di consumo.

A partire dai dati definitivi di gennaio 2016, le sottoclassi di prodotto che l'Istat utilizza per classificare IPCA, NIC e FOI sono quelle della ECOICOP e passano così da 235 a 227, di cui solamente 21 non raccordabili con sottoclassi già esistenti. Per le merceologie interessate, queste nuove 21 sottoclassi di prodotto rappresentano un'articolazione dei consumi delle famiglie diversa da quella utilizzata in precedenza dall'Istat che, in alcuni casi, ha un impatto rilevante nella classificazione degli indici prodotti:

- ▶ il latte non è più classificato in *Latte fresco* e *Latte a lunga conservazione*, ma nelle sottoclassi di prodotto *Latte intero* e *Latte scremato*;
- ▶ la classe di prodotto *Automobili* è articolata nelle due sottoclassi *Automobili nuove* e *Automobili usate*;
- ▶ nella classe di prodotto *Servizi di telefonia e telefax* viene introdotta la sottoclasse *Servizi di telecomunicazione bundle* ossia i servizi di telecomunicazione che riuniscono più servizi in un solo prodotto (TV, Internet e voce);
- ▶ i *Servizi ricreativi e sportivi* sono distinti per tipo di fruizione: *Servizi ricreativi e sportivi-fruizione come spettatore* e *Servizi ricreativi e sportivi-fruizione come praticante*.

Anche i segmenti di consumo, che rappresentano un'articolazione delle sottoclassi di prodotto messa a punto dall'Istat, sono stati resi coerenti con la ECOICOP e passano da 326 a 300; 280 di questi sono raccordabili con i precedenti.

I segmenti di consumo rappresentano il livello più disaggregato per il quale sono diffusi gli indici NIC riferiti all'intero territorio nazionale². Per gli indici IPCA il livello di dettaglio della diffusione è rappresentato dalle classi di prodotto ma, nel corso del 2016, scenderà alle sottoclassi, tenendo conto delle scelte operate da Eurostat. Gli indici FOI nazionali sono pubblicati fino alle divisioni di spesa. A livello territoriale (ripartizione, regione, provincia), la diffusione degli indici NIC viene effettuata fino ai gruppi di prodotto e degli indici FOI, per il solo livello provinciale, fino alle divisioni di spesa.

Inoltre, sono diffusi gli indici IPCA per aggregati speciali (**IPCA-AS**), basati, analogamente alle tipologie di prodotto del NIC, su schemi classificatori alternativi alla classificazione COICOP-IPCA. Gli IPCA-AS vengono elaborati adottando lo stesso metodo di calcolo utilizzato dall'Eurostat (diverso, pertanto, da quello utilizzato per le tipologie di prodotto del NIC), al fine di permettere una

² Gli indici riferiti agli Aggregati di prodotto, nei quali si articolano ulteriormente i Segmenti di consumo, sono forniti su richiesta per specifiche finalità di studio e analisi.

piena comparabilità tra gli indici italiani e quelli elaborati da Eurostat per l'Ue, la zona euro e gli altri paesi europei³.

Gli indici NIC, FOI e IPCA aggiornati sono pubblicati, in concomitanza con la diffusione del comunicato stampa, su I.Stat, il data-warehouse delle statistiche prodotte dall'Istituto, all'interno del tema "Prezzi", sottotema "Prezzi al consumo" (<http://dati.istat.it>). Sul data warehouse, oltre agli indici nazionali, sono pubblicati gli indici NIC per capoluogo di provincia, regione e ripartizione geografica e quelli FOI per capoluogo di provincia.

Metodologia di rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali

La metodologia di rilevazione e calcolo⁴ degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali è conforme alle norme previste dal Regolamento (CE) n. 330/2009 del 22 aprile 2009, per i prodotti stagionali appartenenti ai gruppi e classi di prodotti *Frutta, Vegetali, Abbigliamento e Calzature*.

Secondo il citato Regolamento si definisce *prodotto stagionale* il bene o servizio non acquistabile o acquistato in volumi modesti o irrilevanti dai consumatori, in alcuni periodi dell'anno (almeno un mese).

L'Istat ha definito un calendario mensile per tutto il 2016, che stabilisce quando ciascuno specifico prodotto, appartenente ai gruppi o alle classi sopra indicate, deve essere considerato *in stagione* oppure *fuori stagione*. L'adozione di un calendario della stagionalità comporta l'effettuazione della rilevazione territoriale dei prezzi al consumo solo nei mesi in cui il prodotto in questione è definito *in stagione* e, di conseguenza, la stima degli indici dei prezzi dei prodotti *fuori stagione* sulla base di una metodologia coerente con le indicazioni contenute nel Regolamento europeo.

Base territoriale, grado di copertura dell'indagine, periodo e frequenza di rilevazione

I dati che concorrono alla costruzione degli indici mensili dei prezzi al consumo sono raccolti attraverso due distinte rilevazioni: la rilevazione territoriale, condotta dagli Uffici comunali di statistica, e quella centralizzata, effettuata direttamente dall'Istat.

Nel 2016 la base territoriale della rilevazione è costituita da 80 comuni (19 capoluoghi di regione e 61 capoluoghi di provincia), che concorrono al calcolo degli indici per tutte gli aggregati di prodotto inclusi nel paniere, e da 16 comuni (di cui 14 capoluoghi di provincia)⁵ che partecipano al calcolo degli indici per un sottoinsieme di prodotti riferito alle tariffe locali (fornitura acqua, raccolta rifiuti, raccolta acque reflue, gas, trasporti urbani, taxi, trasferimento proprietà auto, mense scolastiche, nido d'infanzia comunale, ecc.), ad alcuni servizi locali (operaio edile, partite di calcio, cinema, spettacoli teatrali, istruzione secondaria superiore, mense universitarie, ecc.) e ai carburanti.

La copertura dell'indice, misurata in termini di popolazione residente nelle province i cui capoluoghi partecipano alla rilevazione dei prezzi di tutti i prodotti del paniere, è pari all'83,5%.

Per il sottoinsieme del paniere relativo alle tariffe locali e ad alcuni servizi, il cui peso sul paniere complessivo dell'indice NIC è dell'8,9%, con la partecipazione di altri 14 comuni capoluoghi di provincia la copertura dell'indagine, in termini di popolazione provinciale, sale al 92,4%.

I prezzi dei prodotti componenti il paniere vengono rilevati presso più di 42.300 unità di rilevazione (tra punti vendita, imprese e istituzioni), alle quali si aggiungono quasi 8.000 abitazioni per la rilevazione dei canoni d'affitto. Le quotazioni inviate mensilmente all'Istat dagli Uffici comunali di statistica ammontano a 495.500.

Nel 2016, sono 111.500 le quotazioni di prezzo rilevate ogni mese centralmente dall'Istat di cui

³ La pubblicazione degli indici IPCA-AS è stata avviata a partire dai dati di febbraio 2013.

La descrizione delle categorie merceologiche che definiscono i diversi aggregati speciali è disponibile sul sito web dell'Eurostat all'indirizzo: http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=LST_NOM_DTL&StrNom=HICP_2000&StrLanguageCode=EN&IntPcKey=&StrLayoutCode=. Per la metodologia utilizzata per la sintesi degli indici, si veda invece il Compendio dell'IPCA scaricabile all'indirizzo: <http://ec.europa.eu/eurostat/documents/3859598/5926625/KS-RA-13-017-EN.PDF/59eb2c1c-da1f-472c-b191-3d0c76521f9b?version=1.0>. Le serie a partire da gennaio 2001 sono disponibili su I.Stat, il data-warehouse delle statistiche prodotte dall'Istituto, all'interno del tema Prezzi (<http://dati.istat.it>).

⁴ Essa è stata adottata a partire dai dati relativi a gennaio 2011.

⁵ Si tratta dei comuni di Asti, Monza, Savona, Prato, Fermo, Frosinone, Chieti, Vasto, Campobasso, Termoli, Isernia, Salerno, Foggia, Matera, Ragusa e Vibo Valentia.

3.600 raccolte attraverso la base dati del Ministero dello Sviluppo economico.

La raccolta dei prezzi da parte dell'Istat viene effettuata tramite web, anche con l'utilizzo di procedure di raccolta automatica dei dati da web (tecniche di web scraping per circa 13.000 quotazioni) o acquisendo informazioni da diversi soggetti. Tra i principali fornitori di informazioni utili al calcolo degli indici dei prezzi al consumo è possibile elencare i seguenti:

- ▶ Agenzia delle dogane e dei monopoli, con riferimento ai prezzi dei Tabacchi e dei Concorsi pronostici;
- ▶ Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafori (Aiscat) per i dati relativi ai pedaggi autostradali;
- ▶ Farmadati, per tutti i prezzi dei farmaci di fascia A e C COP;
- ▶ Associazione Italiana degli Editori (AIE), per i prezzi dei libri scolastici;
- ▶ la rivista Quattroruote, per le quotazioni delle automobili e in particolare delle Automobili usate che, a partire dai dati di dicembre 2015, vengono fornite mensilmente a Istat;
- ▶ Sanguinetti Editore, che fornisce all'Istat i dati Eurotax sui prezzi delle automobili, di moto e motocicli e di caravan e autocaravan.

L'incidenza dei prodotti rilevati direttamente dall'Istat (calcolata in base al peso che ciascun prodotto assume all'interno dell'indice NIC) è pari, nel 2016, al 23,6% (23,1% nel 2015).

Per la modalità territoriale di raccolta dei dati, la rilevazione dei prezzi al consumo viene effettuata, nei primi 15 giorni lavorativi del mese e nello specifico:

- ▶ due volte al mese per prodotti con elevata variabilità di prezzo (frutta, vegetali e prodotti ittici freschi, carburanti da autotrazione e da riscaldamento);
- ▶ una volta al mese per la parte restante dei prodotti del paniere. Per alcuni beni o servizi, quali ad esempio acqua potabile, gas di rete per uso domestico, trasporto urbano su bus e multimodale, taxi o per i ticket per analisi, visite specialistiche, fisioterapia ed esami diagnostici, viene rilevato il prezzo applicato il giorno 15 del mese cui si riferisce la rilevazione.

Per la modalità centralizzata di raccolta dei dati, la rilevazione dei prezzi al consumo viene generalmente effettuata una volta al mese, nei primi 15 giorni lavorativi del mese di riferimento dei dati, ma con alcune eccezioni:

- ▶ per alcuni beni e servizi quali tabacchi, concorsi pronostici, medicinali, servizi di telecomunicazione, trasporto ferroviario regionali, autolinee extraurbane, servizi postali, pedaggi autostradali, trasferimenti di proprietà e revisione auto, viene rilevato il prezzo applicato il giorno 15 del mese cui si riferisce la rilevazione;
 - ▶ per i trasporti ferroviari nazionali, il prezzo del biglietto con partenza in una data prefissata viene rilevato tre volte al mese, ovvero con tre diversi anticipi di acquisto rispetto la data stessa;
 - ▶ per i servizi di trasporto aereo e di navigazione marittima, la rilevazione viene effettuata due volte al mese e in ciascun momento di rilevazione si registrano i prezzi del biglietto acquistato con due diversi anticipi rispetto alla partenza;
 - ▶ per i periodici, la rilevazione viene effettuata due volte al mese, nella prima e nella terza settimana;
 - ▶ per i giornali quotidiani, la rilevazione viene effettuata ogni giorno dal 9 al 15 del mese;
- per i servizi turistici, ricreativi e culturali (Ingresso ai parchi di divertimento, Stabilimento balneare, Impianti di risalita, ecc.) vengono rilevati i prezzi in vigore in ciascun giorno del mese.

Struttura di ponderazione

Nel Prospetto 1 è riportata la struttura dei pesi per divisione di spesa utilizzata per il calcolo dei tre indici dei prezzi al consumo (NIC, IPCA e FOI).

PROSPETTO 1. PESI UTILIZZATI PER IL CALCOLO DEGLI INDICI NAZIONALI DEI PREZZI AL CONSUMO, PER DIVISIONI DI SPESA

Anno 2016, valori percentuali

Divisioni di spesa	Pesi		
	NIC	IPCA	FOI
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	16,5706	17,6326	15,3750
Bevande alcoliche e tabacchi	3,2497	3,4597	3,4490
Abbigliamento e calzature	7,1837	8,3102	7,9923
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	11,4454	12,2032	11,4024
Mobili, articoli e servizi per la casa	7,1798	7,6724	6,5215
Servizi sanitari e spese per la salute	8,6049	4,1506	7,0294
Trasporti	13,3218	14,1802	15,4704
Comunicazioni	2,6950	2,8727	3,1950
Ricreazione, spettacoli e cultura	7,7890	6,0996	8,1386
Istruzione	1,2482	1,3314	1,4612
Servizi ricettivi e di ristorazione	11,4490	12,1889	10,8368
Altri beni e servizi	9,2629	9,8985	9,1284
Indice generale	100,0000	100,0000	100,0000

Nel Prospetto 2 sono riportati i pesi delle regioni sulla spesa complessiva utilizzati per la stima della ponderazione dell'indice NIC.

PROSPETTO 2. PESI REGIONALI PER IL CALCOLO DELL'INDICE NIC

Anno 2016, valori percentuali

Regioni	Pesi	Regioni	Pesi	Regioni	Pesi	Regioni	Pesi
Piemonte	8,2325	Valle d'Aosta	0,2888	Lombardia	19,2664	Trentino-A. Adige	2,3229
Veneto	8,9674	Friuli-V. Giulia	2,2774	Liguria	2,8633	Emilia-Romagna	8,8156
Toscana	6,8348	Umbria	1,4226	Marche	2,5088	Lazio	9,8485
Abruzzo	1,9486	Molise	0,4328	Campania	6,8886	Puglia	5,0641
Basilicata	0,7296	Calabria	2,5911	Sicilia	6,3451	Sardegna	2,3512

Indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione costante

L'Indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione costante (IPCA-TC)⁶, elaborato secondo gli standard previsti dal Regolamento (CE) n. 119/2013 dell'11 febbraio 2013, si differenzia dall'IPCA per l'utilizzo di indici dei prezzi calcolati a tassazione costante.

Gli indici dei prezzi a tassazione costante vengono stimati depurando quelli usualmente pubblicati degli effetti dovuti a eventuali cambiamenti delle aliquote delle imposte indirette (ad esempio IVA e accise) registrati nel mese corrente rispetto a quelle in vigore nel mese di dicembre dell'anno precedente (base di calcolo dell'indice).

Le imposte considerate per la costruzione dell'IPCA-TC sono quelle direttamente collegate ai consumi finali delle famiglie, quali IVA, accise e imposte su specifici prodotti (per esempio, autovetture e assicurazioni). Non sono invece considerati i sussidi e le imposte pagate nelle fasi intermedie relative alla produzione e al trasporto. Per definizione, nel calcolo dell'IPCA-TC dovrebbero essere incluse e mantenute costanti nel corso dell'anno tutte le imposte che incidono sui consumi finali; tuttavia, per evidenti considerazioni di natura pratica, possono essere escluse quelle che comportano entrate erariali molto ridotte. Nel dettaglio, secondo le indicazioni riportate nel Manuale IPCA-TC dell'Eurostat, possono essere escluse le imposte che comportano entrate erariali inferiori al 2% del totale. Nel complesso, le imposte incluse devono coprire almeno il 90% del totale entrate. Quindi, nel calcolo dell'indice IPCA-TC italiano sono mantenute costanti le seguenti imposte: l'IVA, le accise sui tabacchi e sui beni energetici (carburanti, gasolio per il riscaldamento, gas naturale, elettricità, ecc.), le principali imposte locali su elettricità e gas naturale, l'imposta sull'assicurazione di responsabilità civile (RC) e il contributo al Servizio Sanitario Nazionale per quanto riguarda le assicurazioni sui mezzi di trasporto. Sulla base dei dati della Contabilità Nazionale, sono escluse le imposte che comportano entrate erariali inferiori all'1% del totale e nel complesso le imposte considerate coprono circa il 98% delle entrate erariali totali derivanti dalla tassazione sui consumi finali delle famiglie italiane.

L'IPCA-TC considera gli stessi beni e servizi considerati dall'indice IPCA, ha la sua stessa struttura di ponderazione (Prospetto 1) e stessa base di riferimento 2015=100.

L'indicatore IPCA-TC offre una stima dell'**impatto teorico** delle variazioni delle imposte indirette sull'inflazione misurata mediante l'IPCA. Infatti, poiché nella sua costruzione si assume un trasferimento totale e istantaneo delle modifiche di imposta sui prezzi pagati dai consumatori, la differenza tra il tasso di variazione dell'IPCA e quello dell'IPCA-TC fornisce una misura del massimo impatto potenziale delle modifiche di imposta indiretta sull'inflazione IPCA.

Si precisa che, nel corso dell'anno, l'indice IPCA-TC può essere **soggetto a revisione** per effetto di modifiche nel calcolo richieste da eventuali cambiamenti nel sistema di imposizione fiscale indiretta. I dati diventano definitivi l'anno successivo a quello di riferimento.

Per quanto riguarda infine la diffusione, il livello di maggior dettaglio di tale indice è quello delle 12 divisioni di spesa⁷.

Calcolo delle variazioni degli indici

Di seguito si riportano le formule⁸ per il calcolo delle variazioni mensili e di periodo (trimestri, semestri, anni, ecc.), utilizzate per i tre indici NIC, FOI, IPCA. Per gli indici IPCA-TC valgono le stesse regole degli indici IPCA. Le prime tre formule riguardano il calcolo di variazioni nel caso in cui gli indici sono espressi nella stessa base di riferimento:

► **Variazione percentuale tra indici mensili (NIC, FOI, IPCA)**

$$(1) \quad Var(I_{m,a}; I_{n,b}) = Ar\eta_1 \left\{ \frac{I_{n,b}}{I_{m,a}} \times 100 - 100 \right\}$$

⁶ La pubblicazione di tale indicatore è stata avviata a partire dai dati di marzo 2012.

⁷ Le serie a partire da gennaio 2002 sono disponibili su I.Stat, all'interno del tema Prezzi (<http://dati.istat.it>).

⁸ Nelle formule gli estremi dell'intervallo temporale sono indicati in ordine cronologico a partire dal più remoto [ad esempio *a*, per quanto riguarda il riferimento annuale] al più recente [ad esempio *b*, sempre per quanto riguarda il riferimento annuale].

dove $I_{m,a}$ rappresenta l'indice, arrotondato al primo decimale, del mese m dell'anno a , $I_{n,b}$ rappresenta l'indice, arrotondato al primo decimale, del mese n dell'anno b e Arr_1 l'operatore di arrotondamento al primo decimale.

► Variazione tra l'indice medio dell'anno a e l'indice medio dell'anno b (NIC e FOI)

$$(2) \quad Var(I_a; I_b) = Arr_1 \left\{ \frac{I_b}{I_a} \times 100 - 100 \right\}$$

dove I_a rappresenta l'indice medio, arrotondato al primo decimale, dell'anno a , I_b rappresenta l'indice medio, arrotondato al primo decimale, dell'anno b .

► Variazione tra l'indice medio dell'anno a e l'indice medio dell'anno b (IPCA)

$$(3) \quad Var(I_a; I_b) = Arr_1 \left\{ \frac{\sum_{m=1}^{12} I_{m,b}}{\sum_{m=1}^{12} I_{m,a}} \times 100 - 100 \right\}$$

Come si può notare, per gli indici IPCA (e IPCA-TC), diversamente dagli indici NIC e FOI, le variazioni di periodo sono calcolate partendo dal rapporto tra la somma degli indici mensili dei periodi che si vogliono mettere a confronto e arrotondando il risultato finale del calcolo alla prima cifra decimale. Tale metodo, applicato in conformità con quanto indicato da Eurostat, assicura una maggiore comparabilità internazionale dei dati. Si fa presente che i risultati della sua applicazione possono essere diversi da quelli che si ottengono seguendo il criterio standard, ovvero riportando direttamente gli indici medi di periodo arrotondati ad una cifra decimale.

La formula di seguito riportata descrive il calcolo delle variazioni tra indici mensili in base diversa; tale formula può essere utilizzata anche per il calcolo di variazioni tra indici di periodi più ampi di quelli mensili:

► Variazione percentuale tra indici mensili con base di riferimento diversa

$$(4) \quad Var(I_{m,a}^{X_1}; I_{n,b}^{X_t}) = Arr_1 \left\{ \frac{I_{n,b}^{X_t}}{I_{m,a}^{X_1}} \times R(X_t; X_{t-1}) \cdot R(X_{t-1}; X_{t-2}) \cdot \dots \cdot R(X_2; X_1) \times 100 - 100 \right\}$$

dove $I_{m,a}^{X_1}$ rappresenta l'indice, arrotondato al primo decimale, del mese m dell'anno a , espresso nella base più remota X_1 , $I_{n,b}^{X_t}$ rappresenta l'indice, arrotondato al primo decimale, del mese n dell'anno b , espresso nella base più recente X_t , e $R(X_i; X_{i-1})$ (per $i=2\dots t$) sono i coefficienti di raccordo tra basi contigue. Questi, pari all'indice medio dell'anno corrispondente alla nuova base espresso nella base immediatamente precedente diviso 100, sono numeri con al massimo tre cifre decimali. I coefficienti utilizzati sono tanti quanti sono i cambiamenti di base verificatisi nell'intervallo di tempo considerato.

Per informazioni di maggior dettaglio sulla metodologia di rilevazione, metodologia di calcolo degli indici e base normativa dell'indagine sui prezzi al consumo si rimanda alla Nota informativa disponibile sul sito web dell'Istat alla pagina "Il sistema dei prezzi al consumo" (<http://www.istat.it/it/archivio/17484>) e alla pubblicazione "Indici dei prezzi al consumo. Aspetti generali e metodologia della rilevazione", Collana Metodi, sempre disponibile sul sito web dell'Istituto al seguente link: <http://www.istat.it/it/archivio/87824>.

Stima preliminare degli indici dei prezzi al consumo IPCA: accuratezza e metodologia di calcolo

La diffusione degli indici dei prezzi al consumo avviene in due successivi istanti temporali secondo una diversa modalità di rilascio dei dati: prima come stima provvisoria, poi come stima definitiva. La diffusione della stima provvisoria degli indici IPCA (e degli indici NIC) avviene alla fine del mese di riferimento nel rispetto del calendario Eurostat di diffusione della stima anticipata dell'inflazione nell'area euro. Il rilascio dei dati definitivi avviene generalmente tredici giorni dopo e comunque non oltre la metà del mese successivo a quello di riferimento.

La finalità della diffusione dei dati provvisori, sia dell'indice IPCA sia dall'indice NIC, è quella di fornire in modo più tempestivo informazioni sull'andamento dei prezzi al consumo, stimando nel modo più accurato possibile il dato definitivo dell'inflazione rilasciato circa due settimane dopo. In questo contesto, l'analisi delle revisioni delle stime provvisorie dei tassi tendenziali rappresenta un importante strumento per valutare il corretto bilanciamento tra le due dimensioni della qualità dei dati, tempestività e accuratezza.

In linea con la politica di diffusione Eurostat che pubblica mensilmente una nota sull'accuratezza della stima anticipata dell'inflazione per l'area euro, questa sezione è dedicata all'analisi dell'accuratezza e alla metodologia utilizzata per il calcolo della stima preliminare dell'indice IPCA.

Accuratezza delle stime preliminari

Nel Prospetto 3 sono posti a confronto i tassi di variazione tendenziale provvisori e definitivi dell'indice generale IPCA e dei principali aggregati speciali per gli ultimi tredici mesi. In questo arco temporale, la differenza maggiore tra la stima provvisoria e quella definitiva del tasso tendenziale dell'indice generale è stata pari a 0,1 punti percentuali. Nello stesso periodo, con riferimento ai principali aggregati speciali, le differenze maggiori tra la stima provvisoria e quella definitiva dei tassi tendenziali hanno interessato l'aggregato dell'Energia (0,4 punti percentuali a gennaio 2016, 0,8 punti percentuali ad aprile 2016 e 0,2 punti percentuali a maggio 2016), quello dei Beni industriali non energetici (0,2 a gennaio 2016 e ad agosto 2016) e quello dei Servizi (0,3 punti percentuali a gennaio 2016). Per quanto riguarda l'aggregato dei Beni industriali non energetici, la più elevata frequenza delle revisioni (9 mesi sui 13 in esame) è principalmente da ascrivere alla dinamica dei saldi dell'Abbigliamento e calzature, poiché in questo caso l'incompletezza delle informazioni utilizzate per il calcolo ha un impatto maggiore sulle stime provvisorie che di conseguenza risultano essere meno accurate.

PROSPETTO 3. STIME PRELIMINARI E DEFINITIVE DEI TASSI TENDENZIALI DELL'INDICE GENERALE E DEI PRINCIPALI AGGREGATI SPECIALI IPCA

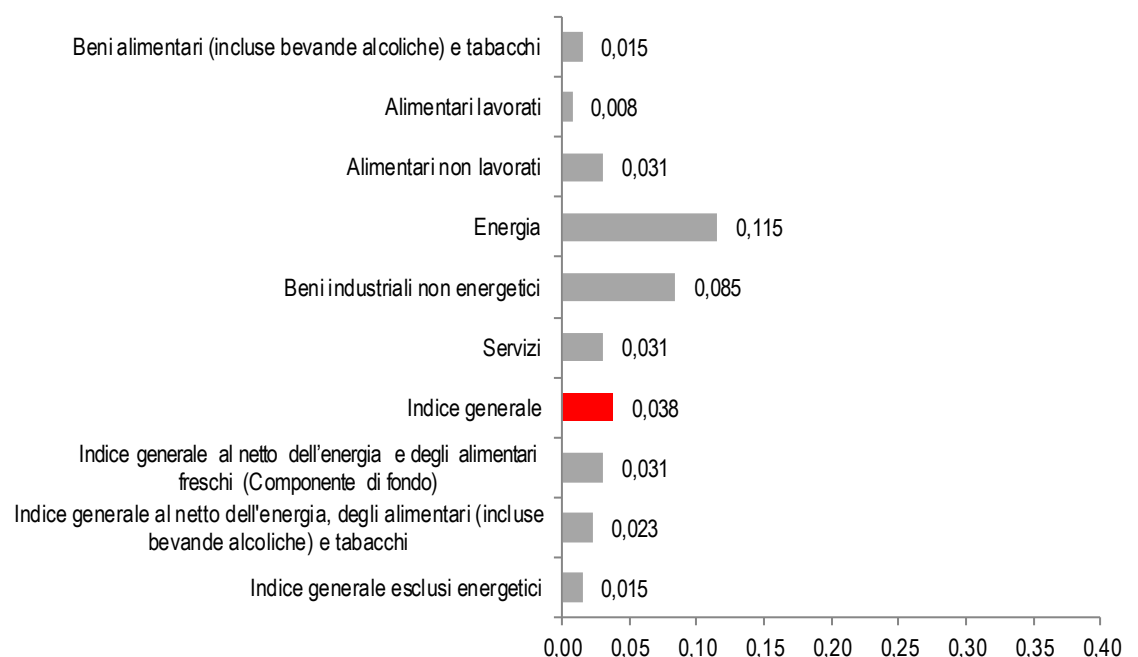
Dicembre 2015-dicembre 2016, valori percentuali (base 2015=100)

Aggregati speciali		dic-15	gen-16	feb-16	mar-16	apr-16	mag-16	giu-16	lug-16	ago-16	set-16	ott-16	nov-16	dic-16
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	P	1,4	0,8	-0,3	-0,4	-0,1	0,4	0,5	0,9	1,0	0,4	0,1	0,5	1,1
	D	1,4	0,8	-0,3	-0,4	0,0	0,4	0,5	0,9	1,0	0,4	0,1	0,5	1,0
Alimentari lavorati	P	1,0	1,0	0,1	0,0	0,1	0,4	0,5	0,5	0,4	0,5	0,3	0,5	0,5
	D	1,0	1,0	0,1	-0,1	0,1	0,4	0,5	0,5	0,4	0,5	0,3	0,5	0,5
Alimentari non lavorati	P	1,9	0,6	-0,9	-0,8	-0,3	0,4	0,5	1,4	1,9	0,3	-0,2	0,5	1,8
	D	2,0	0,6	-0,9	-0,8	-0,2	0,4	0,6	1,4	1,9	0,4	-0,2	0,5	1,8
Energia	P	-5,4	-3,7	-5,5	-7,0	-7,4	-8,2	-7,5	-6,9	-6,4	-3,4	-3,5	-2,9	-2,0
	D	-5,4	-4,1	-5,5	-7,0	-8,2	-8,4	-7,5	-6,9	-6,4	-3,3	-3,5	-2,9	-2,0
Beni industriali non energetici	P	0,8	1,4	0,9	0,8	0,7	0,7	0,4	0,2	0,4	0,4	0,3	0,2	0,3
	D	0,8	1,2	1,0	0,9	0,8	0,7	0,5	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3	0,4
Servizi	P	0,3	0,5	0,4	0,6	0,5	0,5	0,5	0,8	0,6	0,6	0,2	0,6	0,9
	D	0,3	0,8	0,4	0,6	0,5	0,5	0,5	0,8	0,6	0,6	0,2	0,5	0,9
Indice generale	P	0,1	0,4	-0,2	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	-0,1	0,0	0,1	-0,1	0,1	0,5
	D	0,1	0,4	-0,2	-0,2	-0,4	-0,3	-0,2	-0,2	-0,1	0,1	-0,1	0,1	0,5
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	P	0,6	1,0	0,4	0,6	0,5	0,5	0,5	0,6	0,5	0,5	0,2	0,5	0,7
	D	0,6	0,9	0,5	0,6	0,5	0,6	0,5	0,6	0,4	0,5	0,2	0,5	0,7
Indice generale al netto di energia, alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	P	0,5	1,0	0,5	0,7	0,6	0,6	0,5	0,5	0,5	0,4	0,2	0,4	0,7
	D	0,5	0,9	0,5	0,8	0,6	0,6	0,5	0,5	0,4	0,4	0,2	0,4	0,7
Indice generale esclusi energetici	P	0,7	0,9	0,3	0,5	0,5	0,6	0,5	0,6	0,7	0,4	0,2	0,5	0,8
	D	0,7	0,9	0,3	0,5	0,5	0,6	0,5	0,6	0,6	0,4	0,2	0,5	0,9

La revisione media assoluta (RMA) fornisce una misura dell'ampiezza delle revisioni effettuate nell'arco di un determinato periodo. Nello specifico, la RMA è calcolata come media aritmetica semplice delle differenze, considerate in valore assoluto, tra le variazioni tendenziali delle stime provvisorie e quelle delle stime definitive, con riferimento agli ultimi tredici mesi. Nella Figura 1 sono riportati i valori della RMA per l'indice generale e i principali aggregati speciali IPCA nel periodo dicembre 2015 - dicembre 2016. Le RMA più ampie nell'arco di tempo considerato hanno interessato i tassi di variazione tendenziale dei prezzi dell'Energia (0,115 punti percentuali) e dei Beni industriali non energetici (0,085 punti percentuali).

FIGURA 1. REVISIONE MEDIA ASSOLUTA DELLE STIME PRELIMINARI DEI TASSI TENDENZIALI DEGLI INDICI IPCA

Dicembre 2015-dicembre 2016, punti percentuali



Un ulteriore modo di valutare l'accuratezza delle stime preliminari consiste nel verificare la loro capacità di previsione della direzione dell'inflazione. Quest'ultima è correttamente prevista se sia la stima preliminare sia la stima definitiva indicano tassi di variazione tendenziali crescenti (decrescenti o stabili) rispetto a quelli del mese immediatamente precedente. Nel dettaglio, con riferimento alla capacità di previsione della direzione dell'inflazione, i possibili risultati del confronto tra stima preliminare e stima definitiva sono:

- ▶ la stima provvisoria ha correttamente previsto la direzione dell'inflazione in quanto l'accelerazione (decelerazione o stabilità) prevista è stata confermata dai dati definitivi (indicato da ● nel Prospetto 4);
- ▶ la stima provvisoria ha erroneamente previsto la direzione dell'inflazione, vale a dire ha previsto un'accelerazione (una decelerazione) del tasso tendenziale mentre, sulla base della stima definitiva, si registra l'opposto (indicato da ●);
- ▶ la stima provvisoria ha previsto un'accelerazione o una decelerazione dell'inflazione che, invece, sulla base della stima definitiva, è rimasta stabile; oppure ha previsto un tasso tendenziale stazionario mentre secondo i dati definitivi, si è registrata un'accelerazione o una decelerazione (indicato da ●).

Nel periodo dicembre 2015 – dicembre 2016, le stime provvisorie hanno correttamente previsto la direzione dell'inflazione in 120 casi su 130 stime.

PROSPETTO 4. CAPACITA' DI PREVISIONE DELLE STIME PRELIMINARI DELLA DIREZIONE DELL'INFLAZIONE MISURATA DAGLI INDICI IPCA

Novembre 2015-novembre 2016

Aggregati speciali	dic-15	gen-16	feb-16	mar-16	apr-16	mag-16	giu-16	lug-16	ago-16	set-16	ott-16	nov-16	dic-16
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Alimentari lavorati (inclusi i tabacchi)	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Alimentari non lavorati	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Energia	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Beni industriali non energetici	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Servizi	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Indice generale	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Indice generale esclusi energetici	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●

Metodologia di calcolo delle stime preliminari

Per il calcolo della stima preliminare dell'indice IPCA (e NIC), ogni mese,

- ▶ vengono utilizzati i prezzi rilevati a livello locale da circa 60 comuni capoluoghi di provincia (degli 80 che concorrono al calcolo degli indici per tutte gli aggregati di prodotto inclusi nel paniere). Tra questi, ci sono i 38 comuni che, una volta acquisite le informazioni sui prezzi rilevati centralmente dall'Istat, provvedono all'elaborazione della stima locale degli indici dei prezzi al consumo e alla loro pubblicazione simultaneamente al rilascio delle stime preliminari nazionali da parte dell'Istat. I dati raccolti dagli altri 16 comuni che partecipano alla rilevazione per un sottoinsieme di prodotti (tariffe locali e alcuni servizi locali) non vengono utilizzati nel calcolo della stima preliminare ma contribuiscono al calcolo della stima definitiva degli indici;
- ▶ vengono utilizzati tutti i prezzi rilevati direttamente dall'Istat, via Internet e altre fonti.

Una volta calcolati gli indici degli aggregati di prodotto per i quali i prezzi vengono rilevati direttamente dall'Istat, si procede all'elaborazione degli indici di aggregato di prodotto per tutti i comuni capoluoghi di provincia che partecipano alla stima provvisoria. Per i rimanenti comuni, che non partecipano alla stima preliminare, gli indici di aggregato di prodotto sono generalmente⁹ calcolati applicando agli indici del mese precedente il tasso di variazione mensile dei corrispondenti indici regionali elaborati, come segue, utilizzando i dati dei comuni che partecipano alla stima provvisoria:

$${}_R I_h^{m,a} = \sum_{i \in R} \left(\frac{i \pi}{\sum_{i \in R} i \pi} \right) \cdot i I_h^{m,a}$$

⁹ Per la stima degli indici di alcuni aggregati di prodotto - tra i quali, gli affitti e le tariffe locali, come la fornitura acqua, la raccolta rifiuti e acque reflue, i servizi di trasporto urbano su strada -, per i comuni che non partecipano all'elaborazione dei dati provvisori dell'inflazione, viene ripetuto il prezzo del mese precedente. Questo perché l'evoluzione dei prezzi negli altri comuni della stessa regione è risultata essere una proxy non soddisfacente-

dove $I_h^{m,a}$ è l'indice elementare dell'aggregato di prodotto h , per il comune capoluogo di provincia i , relativo al mese m dell'anno a e dove $\frac{i\pi}{\sum_{i \in R} i\pi}$ rappresenta la quota di popolazione

residente nella provincia del capoluogo i nella regione R rispetto alla popolazione residente nella stessa regione.

Calcolati gli indici di aggregato di prodotto per tutti i comuni, si procede all'elaborazione degli indici regionali e, quindi, di quelli nazionali (per aggregato di prodotto e aggregazioni superiori).

Nel caso in cui per una regione, tutti i comuni non concorrono alla stima provvisoria, gli indici di aggregato di prodotto di questa regione vengono calcolati applicando agli indici del mese precedente, il tasso variazione mensile dei corrispondenti indici nazionali. Questi ultimi sono calcolati, come segue, utilizzando gli indici delle regioni che partecipano alla stima provvisoria:

$$I_h^{m,a} = \sum_{R=1}^{20} \left(\frac{{}_R\pi_h}{\sum_{R=1}^{20} {}_R\pi_h} \right) \cdot {}_R I_h^{m,a}$$

dove ${}_R I_h^{m,a}$ è l'indice elementare di aggregato di prodotto h , nella regione R del mese di riferimento m dell'anno a e $\frac{i\pi}{\sum_{i \in R} i\pi}$ corrisponde alla quota della spesa per consumi delle famiglie

dell'aggregato di prodotto h nella regione R sulla spesa nazionale per consumi delle famiglie per lo stesso prodotto.

Elaborati gli indici di aggregato di prodotto, si procede al calcolo degli indici nazionali (per aggregato di prodotto e aggregazioni superiori).

Gli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa delle famiglie

Gli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa delle famiglie sono indici “satellite” dell’indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA): essi vengono calcolati utilizzando la stessa base informativa usata per l’IPCA, ossia lo stesso paniere e lo stesso set di indici elementari di prezzo, modificando la struttura dei pesi utilizzata per la loro sintesi.

Le serie degli indici, calcolate per il periodo a partire dal gennaio 2005, sono espresse nella base 2015=100.

L’articolazione delle famiglie per classi di spesa

Gli indici dei prezzi al consumo calcolati dall’Istat misurano la variazione nel tempo della spesa necessaria all’acquisto di un ampio insieme di beni e servizi, rappresentativo dei consumi finali dell’intera popolazione. Tuttavia, l’impatto della crescita dei prezzi al consumo sui bilanci familiari dipende dalle abitudini di spesa delle singole famiglie che, in generale, possono risultare diverse da quelle della popolazione considerata nel suo complesso. In effetti, ogni famiglia mette in atto comportamenti distinti, acquistando beni e servizi differenti per caratteristiche e quantità, in punti di vendita di diverse tipologie distributive, tenendo conto del proprio reddito disponibile, della condizione professionale e dell’età dei componenti, delle proprie preferenze e così via.

Di conseguenza, l’effetto della dinamica dei prezzi sulla capacità di acquisto di ogni famiglia sarà più o meno pronunciato, a seconda delle abitudini di spesa acquisite. A questo proposito, i dati dell’indagine Istat sui consumi delle famiglie mostrano una chiara relazione tra il livello complessivo della spesa sostenuta e la variabilità della sua composizione merceologica.

Allo scopo di valutare gli effetti differenziati dell’inflazione sulle famiglie distinte in base ai livelli di consumo, tutte le famiglie sono state ordinate in base alla loro spesa equivalente (cioè tale da tenere conto della numerosità di ciascun nucleo e permettere confronti diretti fra i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa) e suddivise poi in cinque classi (quinti) di pari numero di famiglie. Fra le cinque sottopopolazioni così individuate, corrispondenti ai diversi quinti della distribuzione delle spese per consumi delle famiglie, nel primo quinto sono presenti le famiglie con la spesa mensile più bassa (e dunque verosimilmente meno abbienti) e nell’ultimo quinto quelle con la spesa mensile più alta.

Per ciascuna delle sottopopolazioni, sulla base del raccordo tra i dati dell’indagine sui consumi delle famiglie e il paniere dei prodotti utilizzato per il calcolo dell’indice armonizzato dei prezzi al consumo, sono quindi state stimate differenti strutture di ponderazione, che riflettono l’importanza relativa delle varie voci di spesa nel bilancio delle famiglie. La ricostruzione del sistema dei pesi per le famiglie delle diverse classi è stata effettuata a partire dall’anno 2005.

Le strutture di ponderazione, così ottenute, sono state infine utilizzate per l’elaborazione degli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa, con particolare riferimento, oltre all’indice generale, agli indici per aggregati speciali (Beni, Servizi e relative ulteriori disaggregazioni).

Le strutture di ponderazione degli indici per sottopopolazione

La stima dei sistemi di ponderazione degli indici delle cinque sottopopolazioni considerate si basa sui dati dell’indagine sulla spesa per consumi delle famiglie, che coinvolge un campione teorico annuale di circa 28.000 famiglie (quello effettivo, nel 2014, è stato di 17.000 famiglie)¹⁰. I pesi relativi a singoli segmenti di consumo o loro aggregazioni vengono stimati per ciascuna sottopopolazione, modificando il peso che essi hanno nell’indice armonizzato, in funzione della quota di spesa che le famiglie della sottopopolazione destinano all’acquisto dei prodotti classificati in tali segmenti, rispetto al totale delle famiglie.

A questo scopo è stato necessario definire un raccordo tra i dati dell’indagine sui consumi delle famiglie e il paniere dei prodotti utilizzato per il calcolo dell’indice armonizzato dei prezzi al

¹⁰ Fino alla stima dei pesi per l’anno 2015 (sulla base dei dati 2013), sono state utilizzate le informazioni provenienti dall’indagine sui consumi delle famiglie precedente alla nuova indagine sulle spese per consumi delle famiglie presentata dall’Istat l’8 luglio 2015. I risultati della nuova indagine sono utilizzati come base per la stima dei pesi IPCA dei sottogruppi di popolazione a partire dal 2016.

consumo. Preliminarmente sono state eliminate le spese dell'indagine sui consumi delle famiglie al di fuori del dominio di riferimento dell'IPCA (spese relative ai fitti figurativi, rendite vitalizie, spese non effettuate sul territorio nazionale, spese per ristrutturazioni).

A partire dal 2016, i 404 aggregati di prodotto dell'IPCA sono stati raccordati con le spese provenienti dall'indagine sui consumi delle famiglie secondo diversi livelli di classificazione. Le spese dell'indagine sui consumi delle famiglie sono state accorpate in 128 raggruppamenti distinti per sottopopolazione, poi raccordati con gli aggregati di prodotto dell'IPCA.

Per 203 aggregati di prodotto il livello di raccordo è rappresentato dalla sottoclasse; per gli altri aggregati è stato necessario effettuare il raccordo ad un livello di maggiore aggregazione dei dati di spesa (ad esempio per i beni durevoli, l'assistenza, l'istruzione, i trasporti) al fine di salvaguardare la significatività delle stime relative ai consumi di ciascuna sottopopolazione. Il raccordo tra le spese dell'indagine sui consumi delle famiglie e gli aggregati di prodotto dell'IPCA, che rappresentano il massimo livello di dettaglio per classi di consumo omogeneo, è risultato relativamente agevole in quanto entrambe le indagini utilizzano la classificazione ECOICOP.

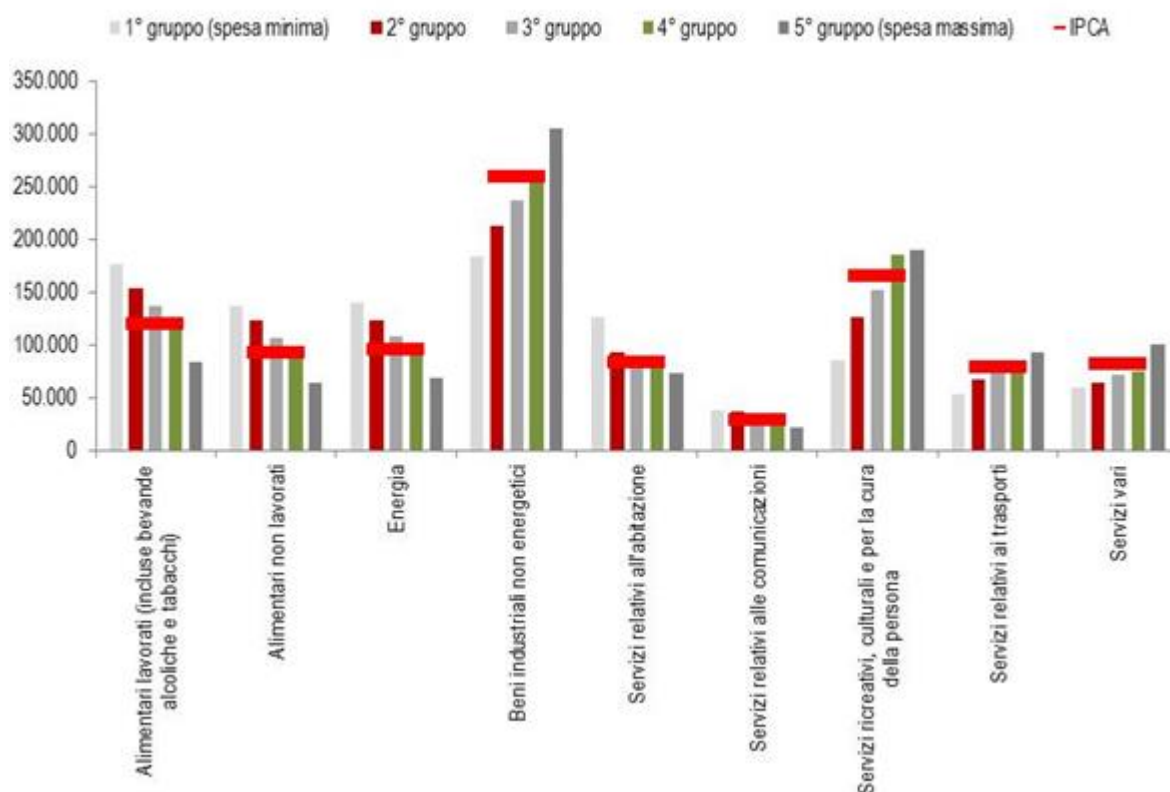
Gli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa delle famiglie sono stati calcolati a partire da gennaio 2005, con base di riferimento 2015=100 coerentemente all'indice IPCA. Oltre all'indice generale vengono elaborati gli indici degli aggregati speciali. La diffusione di questi indicatori amplia ulteriormente l'informazione statistica sulla dinamica temporale dei prezzi al consumo permettendo una valutazione degli effetti differenziali dell'inflazione su specifiche sottopopolazioni individuate sulla base del livello della spesa complessiva.

Con riferimento agli aggregati speciali l'esame delle strutture di ponderazione, relative all'anno 2016, mette in luce alcune importanti differenze nella composizione della spesa (Figura 2). In primo luogo, l'incidenza della spesa per l'acquisto degli Alimentari (inclusi i tabacchi) e dei beni appartenenti all'aggregato Energia sul bilancio familiare decresce in misura sensibile al crescere della spesa complessiva. In particolare, il peso di queste due componenti per le famiglie del primo gruppo della distribuzione risulta ben al di sopra del valore relativo all'intera popolazione ed è oltre il doppio di quello che si riferisce all'ultimo gruppo. Un andamento analogo, anche se meno marcato, si registra per il peso dei Servizi relativi alle comunicazioni e dei Servizi relativi all'abitazione che diminuiscono significativamente all'aumentare della spesa totale. Al contrario, la spesa per i Beni industriali non energetici, per i Servizi relativi ai trasporti, per i Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona e per Servizi vari incide sul bilancio familiare in modo crescente all'aumentare della spesa totale.

Sono caratteristiche e andamenti noti da tempo alla teoria economica e confermati nell'evidenza statistica prodotta dall'Istat.

Le modifiche delle strutture di ponderazione effettuate per il 2016 risultano in linea con quelle del sistema dei pesi dell'IPCA riferito all'insieme della popolazione mostrando però, rispetto al 2015, un leggero aumento dell'incidenza relativa dei Servizi rispetto ai Beni sulle spese dei gruppi di famiglie con minore capacità di spesa (Prospetto 5).

FIGURA 2. STRUTTURE DEI PESI DEGLI AGGREGATI SPECIALI, PER CLASSI DI SPESA
Anno 2016



PROSPETTO 5. STRUTTURE DI PONDERAZIONE DEGLI INDICI IPCA, PER AGGREGATI SPECIALI PER CLASSI DI SPESA

Anni 2015 e 2016, valori percentuali e differenze assolute

Aggregati speciali	Anno 2015	Anno 2016	Differenza assoluta	Anno 2015	Anno 2016	Differenza assoluta	Anno 2015	Anno 2016	Differenza assoluta
	1° gruppo			2° gruppo			3° gruppo		
Beni, di cui:	69,3861	63,7090	-5,6771	63,7095	61,2790	-2,4305	59,6828	58,8238	-0,8590
Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche e tabacchi)	20,3825	17,6094	-2,7731	16,7253	15,4038	-1,3215	14,5198	13,6896	-0,8302
Alimentari non lavorati	16,1827	13,6089	-2,5738	12,9342	12,2470	-0,6872	11,1519	10,6375	-0,5144
Energia	16,4684	14,0574	-2,4110	13,6846	12,3504	-1,3342	11,4467	10,8469	-0,5998
Beni industriali non energetici	16,3525	18,4333	2,0808	20,3654	21,2778	0,9124	22,5644	23,6498	1,0854
Servizi, di cui:	30,6139	36,2910	5,6771	36,2905	38,7210	2,4305	40,3172	41,1762	0,8590
Servizi relativi alle abitazioni	8,5697	12,5448	3,9751	8,7175	9,2420	0,5245	8,2009	8,1481	-0,0528
Servizi relativi alle comunicazioni	4,4181	3,8716	-0,5465	3,6824	3,6420	-0,0404	2,9987	3,2280	0,2293
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	8,2750	8,4695	0,1945	12,3728	12,6409	0,2681	15,3308	15,2107	-0,1201
Servizi relativi ai trasporti	5,4768	5,4039	-0,0729	6,5052	6,7469	0,2417	7,4256	7,4171	-0,0085
Servizi vari	3,8743	6,0012	2,1269	5,0126	6,4492	1,4366	6,3612	7,1723	0,8111
Totale	100,0000	100,0000		100,0000	100,0000		100,0000	100,0000	
	4° gruppo			5° gruppo			IPCA		
Beni, di cui:	54,5348	55,7184	1,1836	51,5850	52,2453	0,6603	56,4467	56,4734	0,0267
Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche e tabacchi)	11,8531	11,6935	-0,1596	7,8158	8,3891	0,5733	11,9118	11,8753	-0,0365
Alimentari non lavorati	9,0984	9,0686	-0,0298	5,8157	6,4135	0,5978	9,1221	9,2170	0,0949
Energia	9,8290	9,4183	-0,4107	7,0790	6,8595	-0,2195	9,9620	9,5516	-0,4104
Beni industriali non energetici	23,7543	25,5380	1,7837	30,8745	30,5832	-0,2913	25,4508	25,8295	0,3787
Servizi, di cui:	45,4652	44,2816	-1,1836	48,4150	47,7547	-0,6603	43,5533	43,5266	-0,0267
Servizi relativi alle abitazioni	8,5451	7,7978	-0,7473	8,6416	7,2892	-1,3524	8,5481	8,2915	-0,2566
Servizi relativi alle comunicazioni	2,6936	2,8931	0,1995	1,9820	2,1544	0,1724	2,7079	2,8727	0,1648
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	17,3574	18,5014	1,1440	18,3952	19,0242	0,6290	16,1508	16,4162	0,2654
Servizi relativi ai trasporti	8,8976	7,6485	-1,2491	9,6111	9,2057	-0,4054	8,3871	7,8534	-0,5337
Servizi vari	7,9715	7,4408	-0,5307	9,7851	10,0812	0,2961	7,7594	8,0928	0,3334
Totale	100,0000	100,0000		100,0000	100,0000		100,0000	100,0000	